

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

421-422

AUG.-SEPT. 2001 - 08-09

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica

Editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum

Mensile- sped. Abb. Postale – 50% Roma

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta Notitiae, *Città del Vaticano*

Administratio autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana - Città del Vaticano* – c.c.p. N. 00774000.

Pro Commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 50.000 / € 25,83 – extra Italiam lit. 70.000 / € 36,16 (\$ 54).

Typis Vaticanis

IOANNES PAULUS PP. II

Allocutiones: Dio castiga e salva (305-307)

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Martyrologium Romanum: Decretum (309-310); Praenotanda (311-319); De Pronuntiatione Lunae ad libitum peragenda (320-323); Ordo Lectionis Martyrologii (324-325); Ordo Lectionis Martyrologii extra Liturgiam Horarum (326); Elogia pro celebrationibus mobilibus (327-330); Lectiones Breves (331-340); Proprium Sanctorum (340-346); Communia (347-353); Orationes (354-360); Specimen: Martius (361-384); *Jorge A. Card. Medina Estévez* (385-389); Aspetti tecnici della Editio Typica (✠ *Francesco Pio Tamburrino*) (390-396)

Litterae Congregationis 397-399

VARIA DICASTERIA

Notificazione 400

Allocutiones

DIO CASTIGA E SALVA *

«Io esalto il mio Dio e celebro il re del cielo» (*Tb* 13, 9). Chi pronuncia queste parole, nel Cantico or ora proclamato, è il vecchio Tobì, del quale l'Antico Testamento traccia una breve storia edificante, nel libro che prende il nome dal figlio Tobia.

Per comprendere pienamente il senso di questo inno, occorre tenere presenti le pagine narrative che lo precedono. La storia è ambientata tra gli israeliti esiliati a Ninive. Ad essi guarda l'autore sacro, che scrive molti secoli dopo, per additarli ai fratelli e sorelle di fede dispersi tra un popolo straniero e tentati di abbandonare le tradizioni dei Padri. Il ritratto di Tobì e della sua famiglia è offerto così come un programma di vita. Egli è l'uomo che, nonostante tutto, rimane fedele alle norme della legge, e in particolare alla pratica dell'elemosina. Su di lui si abbatte la sventura con il sopraggiungere della povertà e della cecità, ma non viene meno la sua fede. E la risposta di Dio non tarda a venire, attraverso l'angelo Raffaele, che guida il giovane Tobia in un rischioso viaggio, avviandolo a un matrimonio felice e infine guarendo il padre Tobì dalla cecità.

Il messaggio è chiaro: chi fa il bene, soprattutto aprendo il cuore alle necessità del prossimo, è gradito al Signore, e anche se viene provato, sperimenterà alla fine la sua benevolenza.

È su questo sfondo che prendono tutto il loro risalto le parole del nostro inno. Esse invitano a guardare in alto, a «Dio che vive in

* Ex allocutione die 25 iulii 2001 habita, durante audientia generali in area quae respicit basilicam Sancti Petri in Vaticano christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 26 luglio 2001).

eterno», al suo regno che «dura per tutti i secoli». Da questo sguardo portato su Dio si sviluppa un piccolo disegno di teologia della storia, in cui l'Autore sacro cerca di rispondere all'interrogativo che il Popolo di Dio disperso e provato si pone: perché Dio ci tratta così? La risposta fa appello insieme alla giustizia e alla misericordia divina: «Vi castiga per le vostre ingiustizie, ma userà misericordia a tutti voi» (v. 5). Il castigo appare così come una sorta di pedagogia divina, in cui tuttavia l'ultima parola viene sempre riservata alla misericordia: «Egli castiga e usa misericordia, fa scendere negli abissi della terra, fa risalire dalla grande Perdizione» (v. 2).

Ci si può dunque fidare in maniera assoluta di Dio, che non abbandona mai la sua creatura. Ed anzi, le parole dell'inno conducono a una prospettiva, che attribuisce un significato salvifico alla stessa situazione di sofferenza, facendo dell'esilio un'occasione per testimoniare le opere di Dio: «Lodatelo, figli di Israele, davanti alle genti: egli vi ha disperso in mezzo ad esse per proclamare la sua grandezza» (vv. 3-4).

Da quest'invito a leggere l'esilio in chiave provvidenziale la nostra meditazione può allargarsi alla considerazione del senso misteriosamente positivo che assume la condizione di sofferenza quando è vissuta nell'abbandono al disegno di Dio. Già nell'Antico Testamento diversi passi delineano questo tema. Basti pensare alla storia narrata dal libro della Genesi su Giuseppe venduto dai fratelli (cf. *Gn* 37, 2-36) e destinato ad essere in futuro il loro salvatore. E come dimenticare il libro di Giobbe? Qui è addirittura l'uomo innocente che soffre, e non sa darsi spiegazione del suo dramma, se non affidandosi alla grandezza e sapienza di Dio (cf. *Gb* 42, 1-6).

Per noi che leggiamo cristianamente questi passi antico-testamentari, il punto di riferimento non può che essere la Croce di Cristo, nella quale trova una risposta profonda il mistero del dolore del mondo.

Ai peccatori che sono stati castigati per le loro ingiustizie (cf. v. 5), l'inno di Tobì rivolge un appello alla conversione e apre la prospettiva meravigliosa di una «reciproca» conversione di Dio e dell'uomo:

«Convertitevi a lui con tutto il cuore e con tutta l'anima, per fare la giustizia davanti a Lui; allora Egli si convertirà a voi e non vi nasconderà il suo volto» (v. 6). È molto eloquente questo uso della stessa parola – «conversione» – per la creatura e per Dio, sia pure con diverso significato.

Se l'Autore del Cantico pensa forse ai benefici che accompagnano il «ritorno» di Dio, ossia il suo rinnovato favore verso il popolo, noi dobbiamo soprattutto pensare, alla luce del mistero di Cristo, al dono che consiste in Dio stesso. Di lui, prima ancora che dei suoi doni, l'uomo ha bisogno. Il peccato è una tragedia non tanto perché ci attira i castighi di Dio, quanto perché respinge Lui dal nostro cuore.

Ed è perciò al volto di Dio considerato come Padre che il Cantico indirizza il nostro sguardo, invitandoci alla benedizione e alla lode: «È lui il Signore, il nostro Dio, lui il nostro Padre» (v. 4). Si sente qui il senso della speciale «figliolanza» che Israele sperimenta come dono di alleanza e che prepara il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio. Allora, in Gesù, risplenderà questo volto del Padre e verrà rivelata la sua misericordia senza limiti.

Basterebbe pensare alla parabola del Padre misericordioso narrata dall'evangelista Luca. Alla conversione del figlio prodigo non corrisponde solo il perdono del Padre, ma un abbraccio di infinita tenerezza, accompagnato dalla gioia e dalla festa: «Quando era ancora lontano, il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Lc 15, 20). Le espressioni del nostro Cantico sono nella linea di questa commovente immagine evangelica. E ne scaturisce il bisogno di lodare e ringraziare Dio: «Ora contemplate ciò che ha operato con voi e ringraziatelo con tutta la voce; benedite il Signore della giustizia ed esaltate il re dei secoli» (v. 7).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Magna librorum liturgicorum instauratio mandato Sacrosancti Concilii Vaticani II a Sede Apostolica incepta adhuc prosequitur. De Cultu Sanctorum attenta cura haud deficit. Iam anno 1969 ad completionem ducta est revisio Calendarii Generalis Ritus Romani super fundamenta, quae a peculiari Commissione liturgica pontefice Pio XII constituta iacta erant. Interdum effecta est insuper revisio plurimorum Calendariorum propriorum dioecesium et familiarum religiosarum. Nunc autem haud paucos post annos Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ope valentissima peritorum, novam redactionem funditus iuxta statuta Concilii praeparavit et, approbante Summo Pontifice Ioanni Paulo II, die 29 mensis iunii anni 2001 promulgavit typisque mandavit. Quae editio, nunc prelis Typographiae Vaticanae impressa, more solito Episcopis a Dicasterio mittitur, cura autem illius « Libreria Editrice Vaticana » publice divulgatur.

Hoc in fasciculo elementa quaedam eiusdem editionis referimus, nempe decretum promulgationis, prae notanda aliosque textus corpori praepositos elogiorum, quae ut specimen adduntur a die primo usque ad decimum quintum mensis martii.

Textus editionis sub titulo exstat Martyrologium Romanum, ex Decreto Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II instauratum, auctoritate Ioannis Paulis PP. II promulgatum.

Eadem editio etiam per situm retis informatici globalis emi potest.

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI ŒCUMENICI
CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

Prot. N. 551/00/L

DECRETUM

Victoriam paschalem Christi in Sanctis suis utriusque Testamenti inde a priscis temporibus celebravit Ecclesia, fidelium consortium in communione mystici corporis eiusdem Domini Iesu Christi Salvatoris nostri læte confitens.

Sæculorum decursu multimode memoriam nominum et rerum gestarum Sanctorum ipsa servare curavit. Unde etiam Martyrologium Romanum, cuius editio princeps Gregorii papæ XIII iussu prodiit anno 1584, ad novam Calendarii rationem et ecclesiasticæ historiæ veritatem restitutum, aliorum Romanorum Pontificum mandato pluries recognitum est, emendatum et auctum usque ad annum 1960. Verumtamen profluebat ex antiquissimo Martyrologio Latino, Hieronymiano nuncupato, quod redactum est ex confluentibus variis Calendariis, scilicet Romano, Africano et Syriaco, posteaque gradatim nominibus multorum Sanctorum ex aliis regionibus ampliatum, passim tamen geminationibus, confusionibus aliisque erroribus obscuratum.

Ad normam vero Constitutionis «Sacrosanctum Concilium» Concilii Œcumenici Vaticani II de Sacra Liturgia, ut «passiones seu vitæ Sanctorum fidei historicæ reddantur» (art. 92 c), necesse est nomina Sanctorum in Martyrologio adscripta eorumque elogia iudicio historicæ disciplinæ subicere et diligentius tractare quam antea. Præterea Sanctos et Beatos inscribere oportuit, qui publica veneratione ab Ecclesia comprobata gaudent, sive cultu immemorabili, etiam locali, sive declaratione sollemni inde ab anno 1960 facta.

Quod opus ingens et laboriosum longo temporis spatio ductum nunc ita peractum est, ut, tertio millennio ineunte, in lucem possit prodire et fidelibus cotidie nomina exemplaue Sanctorum proponere.

Proinde hanc editionem Martyrologii Romani Summus Pontifex IOANNES PAULUS Pp. II auctoritate sua apostolica approbavit et Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum nunc promulgat atque typicam esse declarat. Ipsa editio, lingua latina exarata, statim ac prodierit vigere incipiet.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 mensis iunii anni 2001, in sollemnitate Ss. Petri et Pauli, Apostolorum.

Georgius A. Card. MEDINA ESTÉVEZ

Præfectus

✠ Franciscus Pius TAMBURRINO

Archiepiscopus a Secretis

PRÆNOTANDA

I

DE SANCTITATE IN ŒCONOMIA SALUTIS

De universali vocatione hominum ad sanctitatem

1. Deus Pater universos homines ad divinam imaginem conditos (cf. *Gn* 1, 26-27) salvos fieri vult et ad agnitionem veritatis venire (cf. *1 Tim* 2, 4), quæ Christus est (cf. *Io* 14, 6), via hominum ad Patrem (cf. *Io* 14, 6). Omnes, proinde, in primis christifideles cuiuscumque status vel ordinis, ad vitæ christianæ plenitudinem et caritatis perfectionem vocati sunt, qua sanctitate in societate quoque terrena humanior vivendi modus promovetur.¹

2. Quinimmo Deus Pater voluntatem suam manifestavit, hominum scilicet sanctificationem (cf. *1 Thess* 4, 3), quæ per Christum, cum Christo et in Christo,² magis magisque in dies, ad maiorem gloriam unius et indivisæ Trinitatis atque ad uberiores Ecclesiæ sanctitatem in vita christifidelium augescit.³

3. Ipse vero, cum sit Sanctus (cf. *1 Pt* 1, 16), ut omnes unum in Christo Iesu fiant (cf. *Io* 11, 51-52), eos sociat in sanctitate sua et virtute Sancti Spiritus, in laudem gloriæ gratiæ suæ (cf. *Eph* 1, 6.12).

De sanctitate in Christi mysterio

4. Magister et exemplar Dominus Iesus Christus, Dei Filius, qui cum Patre et Spiritu «solus sanctus» celebratur,⁴ et omnis sanctitatis fons

¹ Cf. CONCILIUM ŒCUMENICUM VATICANUM II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 40.

² Cf. MISSALE ROMANUM, doxologia Precum eucharisticarum.

³ Cf. CONC. ŒC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 47.

⁴ Cf. MISSALE ROMANUM, hymnus *Gloria in excelsis*.

est et virtutum origo, sanctitatem vitæ, cuius ipse et auctor et consummator exstat, omnibus et singulis discipulis prædicavit: «Estote ergo vos perfecti sicut et Pater vester cælestis perfectus est» (*Mt* 5, 48).⁵ In ipso Patris mysterio, quod Christus est, christifideles Spiritus Sanctus confirmat communione omnium Sanctorum et eos ad propositum certamen impellit, ut immarcescibilem coronam gloriæ (cf. *2 Tim* 4, 7-8; *1 Cor* 9, 25; *Apoc* 2, 10) consequantur.⁶ Christifideles ipsi in Christo Iesu, iuxta eiusdem monitum: «Si quis vult post me venire, abneget semetipsum et tollat crucem suam et sequatur me» (*Mt* 16, 24; cf. *Mc* 8, 34; *Io* 12, 26), imitatores eiusdem Salvatoris esse nituntur, ita ut, fide, spe, caritate suffulti, per fratres iam in Christo viventes ad mysteria salutis implenda conversationes inveniant, ipsorum insigni incitentur exemplo et pia intercessione perpetuo commendentur.⁷

De sanctitate in Ecclesiæ vita

5. Pater autem Sanctorum confessione mirabili Ecclesiam suam nova semper virtute fecundat et fidelibus certissima præbet suæ dilectionis indicia.⁸

Christus quoque Ecclesiam tamquam sponsam suam diligit, pro qua seipsum tradidit, ut illam sanctificaret (cf. *Eph* 5, 25-26), eamque sibi utpote Corpus suum coniunxit atque sanctitatis dono cumulavit ad gloriam Dei.⁹

Spiritus Sanctus idem Christi corpus animat, ut ab ipso accipiat sanctitatem, cum ipso regnum veritatis et vitæ, regnum scilicet sanctitatis et gratiæ,¹⁰ clarificet; in ipso omnes fideles a servitute corruptionis in libertatem gloriæ filiorum Dei (cf. *Rom* 8, 21) constituuntur.

⁵ Cf. CONC. CEC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 40; ORIGENES, *Commentarium in Romanos* 7, 7 (PG 14, 1122B); PS.-MACARIUS, *De Oratione*, 11 (PG 34, 861AB); S. THOMAS AQUINAS, *Summa Theol.* II-II, 9, 184, a. 3.

⁶ Cf. MISSALE ROMANUM, *Praefatio I de Sanctis*.

⁷ Cf. MISSALE ROMANUM, *Praefatio II de Sanctis*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Cf. CONC. CEC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 39.

¹⁰ Cf. MISSALE ROMANUM, *Praefatio de Christo universorum Rege*.

6. Proinde Ecclesia sancta simul et semper purificanda est,¹¹ ad quam tamen in Christo vocati sunt omnes homines et in qua, per gratiam Dei, Sanctorum consortio gaudeant, donec eorundem gloriosa in Christo communio in fine temporum consummetur. Ipsa Ecclesia, Sanctorum Mater, sedulo semper curat, ut christifideles vocationem ad sanctitatem foveant et ad ipsam perveniant.

II

DE SANCTORUM MEMORIA SEU VENERATIONE

De Christi vite memoria in Sanctorum vita

7. Clementissimus Pater, qui per Filium dilectionis suæ, sicut conditor generis est humani, ita benignissimus reformatore,¹² Sancto Spiritu adiuvante, Sanctorum conversatione exemplum, communione consortium, intercessione subsidium unicuique christifideli largitur.¹³

8. Ecclesia autem Trinitatem confitetur mirabilem in Sanctis ipsis, qui vivam Salvatoris in mundo præsentiam atque germanam Ecclesiæ ipsius naturam omnibus hominibus patefaciunt, utpote imagines divinæ sanctitatis, ex qua illa exoriuntur Sanctorum opera, quæ simul et Christi mirabilia sunt manifestatio.¹⁴

9. Omnis enim Sanctorum liturgica celebratio in Ecclesiæ vita exhibita suapte natura tendit ad Christum ac terminatur in eo, qui est «corona Sanctorum omnium»,¹⁵ et per ipsum, Spiritu Sancto comitante, ad Patrem, qui est mirabilis in Sanctis suis et in ipsis magnificatur (cf. 2 Thess 1, 10).¹⁶

¹¹ Cf. MISSALE ROMANUM, *Ordo Missæ: Professio fidei*; CONC. CEC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 8.

¹² Cf. MISSALE ROMANUM, *Praefatio communis III*.

¹³ Cf. MISSALE ROMANUM, *Praefatio I de Sanctis*.

¹⁴ Cf. CONC. CEC. VATIC. II, Const. de sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 111.

¹⁵ Cf. LITURGIA HORARUM, *Preces* in sollemnitate Omnium Sanctorum.

¹⁶ Cf. CONC. CEC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 50.

10. Sanctorum quidem vita per temporis decursum quasi continuatio seu memoria Christi vitæ et in hoc sæculo elucet et in cælestium gloria atque veluti stella a stella differens in claritate (cf. *1 Cor* 15, 40-41) christifidelibus proponitur.

11. Proinde liturgica celebratio cælitum innitur, non tantum ut exempla Sanctorum fidelibus proponantur imitanda, sed magis adhuc ut totius Ecclesiæ unio in Spiritu roboretur (cf. *Eph* 4, 1-6). Nam sicut christiana inter viatores communio propinquius nos ad Christum adducit, ita consortium cum Sanctis nos Christo coniungit, a quo tamquam e fonte et capite omnis gratia et ipsius Populi Dei vita promanant.¹⁷

12. Qua de causa, dies transitus Sanctorum ex hac vita ad æternum consortium fulcitur Christi vita, videlicet eius Paschali Mystério, et merito nominatur et est «dies natalis» eius, de more in sacra liturgia commemoratus.

De Sanctorum cultu

13. Consortium totius Iesu Christi Mystici Corporis apprime agnoscens, Ecclesia viatorum inde a primævis vitæ suæ temporibus Apostolos et martyres Christi celebravit, qui sui sanguinis effusione supremum fidei et caritatis testimonium dederunt (cf. *Apoc* 22, 14).¹⁸

14. Proinde Sancti iuxta genuinam traditionem in Ecclesia coluntur,¹⁹ quæ peculiari et filiali christifidelium venerationi commendat Beatam Mariam semper Virginem, Dei Matrem, quam Christus hominum omnium Matrem constituit, atque verum et authenticum promovet cultum aliorum Sanctorum.²⁰

¹⁷ Cf. PIUS PP. XII, Litt. *Encycl. Mediator Dei*: AAS 39 (1947) pp. 581-582.

¹⁸ Cf. CONC. ŒC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia *Lumen gentium*, n. 50.

¹⁹ Cf. CONC. ŒC. VATIC. II, Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 111.

²⁰ Cf. CODEX IURIS CANONICI, can. 1186.

15. Cultu publico eos tantum Dei servos venerari licet, qui auctoritate Ecclesiæ in album Sanctorum vel Beatorum relati sint.²¹ Eorum reliquiæ authenticæ necnon effigies in veneratione habentur, prout cultus Sanctorum in Ecclesia mirabilia quidem Christi in servis eius prædicat et fidelibus opportuna præbet exempla imitanda.²²

16. Quoad sanctos Archangelos Michaellem, Gabrielem et Raphaellem, Angelos Custodes atque innumeras turbas Angelorum, qui coram Deo omnipotenti astant, ut die ac nocte serviant ei vultus Dei gloriam incessanter contemplantes,²³ quorumque nomina ab eo tantum cognoscuntur, ipsis tantummodo tribuatur cultus, qui libris liturgicis vel genuina Ecclesiæ traditione admittitur.

De Sanctorum communione in Liturgia exercita

17. In sacra Liturgia divinæ maiestatis laudem socia exultatione Ecclesia tota concelebrat.²⁴ Universi enim qui Christi sunt, Spiritum eius habentes, in unam Ecclesiam coalescunt et invicem cohærent in ipso (cf. *Eph* 4, 16).

18. Ex eo proinde quod cælitates intimius cum Christo uniuntur, totam Ecclesiam in sanctitate firmiter consolidant, cultum, quem ipsa hic in terris Deo exhibet, nobilitant ac multipliciter ad ampliorem eius ædificationem contribuant.²⁵ Quos imitantes fideles, dum in itinere ad Patrem Christi vestigia sequuntur, semper, ut invicem adiuvent, enituntur.

²¹ *Ibidem*, can. 1187.

²² Cf. CONC. CEC. VATIC. II, Const. de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 111; cf. etiam CODEX IURIS CANONICI, cann. 1188-1190.

²³ Cf. MISSALE ROMANUM, *Præfatio Eucharistica IV*, Præfatio.

²⁴ Cf. MISSALE ROMANUM, Præfationes, *passim*.

²⁵ Cf. *1 Cor* 12, 12-27; CONC. CEC. VATIC. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 49.

IV

DE MARTYROLOGII USIBUS

De celebratione Sanctorum vel Beatorum

30. Sicut supra, n. 26, relatum est, Missa vel etiam Officium alicuius Sancti in Martyrologio Romano aut in Proprio Martyrologii rite approbato inscripti celebrari potest, iusta de causa, die quo nomen eius inseritur, in feriis, quibus celebratio memoriae ad libitum admittitur.³⁰

31. Huiusmodi celebratio alicuius Beati in Martyrologio aut in Proprio Martyrologii rite approbato inscripti diocesi, nationi seu ampliori ditioni aut familiae religiosae reservetur, quibus ab Apostolica Sede concessa est.³¹

32. Oportet ut quævis diocesis vel familia religiosa suum Calendarium Proprium habeat³² ac singulae vero Conferentiae Episcoporum conficiant Calendaria Propria suae quæque nationis vel, una cum aliis Conferentiis, Calendarium amplioris ditionis, quæ omnia cum Martyrologio Romano debite congruenda sunt et Sedi Apostolicæ approbanda seu confirmanda.

33. Si vero dies natalis alicuius Sancti vel Beati in Martyrologio indicatus alia celebratione superioris gradus quotannis impeditur, Sanctus vel Beatus iste commemorari potest in Calendariis Propriis die libero proximo vel, si casus fert, die alia ratione ipsi proprio, ut, exem-

³⁰ Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 316; *Institutio generalis de Liturgia Horarum*, n. 244.

³¹ Cf. S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Instructio Calendaria particularia*, nn. 8-9: AAS 62 (1970) pp. 653-654.

³² *Normae Universales de Anno liturgico et de Calendario*, nn. 48-55; S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Instr. Calendaria particularia*, diei 24 iunii 1970, nn. 1-9, 12: AAS 62 (1970), pp. 651-654.

pli gratia, die inventionis, elevationis aut translationis corporis, vel etiam die canonizationis aut beatificationis, qui tamen de more minus conveniens censendus est.³³ Quod si fuerit, in lectione Martyrologii loco suo una alterave e formulis infra, n. 44, propositis adhibeatur.

34. Quivis Sanctus in Martyrologio Romano inscriptus eligi potest ut titulus ecclesiæ. Si vero de Beato agatur, ab Apostolica Sede indultum petere oportet,³⁴ nisi Beatus ipse in Calendario diœcesis vel nationis iam rite inscriptus sit.³⁵

De lectione Martyrologii

35. Elogia Sanctorum alicuius diei semper præcedenti die leguntur.

36. Lectio Martyrologii laudabiliter fit in choro, sed etiam extra chorum peragi potest.

37. In Martyrologio legendo servetur ordo, qui infra invenitur.

V

DE PROPRIIS MARTYROLOGIIS

38. Unicuique diœcesi, nationi vel familiæ religiosæ exarare licet Proprium Martyrologii seu Appendicem Martyrologii, in qua Sancti et Beati enuntientur in Calendario Proprio inscripti, qui a

³³ Cf. S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Instructio Calendaria particularia*, n. 21: AAS 62 (1970) p. 656.

³⁴ Cf. S. CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Instructio Calendaria particularia*, n. 34: AAS 62 (1970) p. 659; Pontificale Romanum, *Ordo Dedicationis ecclesiae et altaris*, editio typica, 1977, caput II, n. 4.

³⁵ CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM, *Notificatio de dedicatione aut benedictione ecclesiae in honorem alicuius Beati, diei 29 novembris 1998: Notitiae* 34 (1998) p. 664.

Martyrologio Romano absint vel diverso die celebrentur vel alio gradu celebrationis peragantur vel quorum elogium opportune aliquantulum amplificare visum est. Huiusmodi Proprium ad Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum transmittatur ad recognitionem et approbationem seu confirmationem obtinendam.

39. Quæ tamen amplificata elogia ne mere ad modum generis litterarii «Vitæ» vel «Legendæ» componantur, sed, quantum fieri potest, victoria paschalis Christi in servis suis patefaciant et distinctivam gratiam unicuique tributam fidelibus exhibeant.³⁶ Fides insuper historica semper stricte servetur,³⁷ nec admittantur elementa homiletica seu «ædificationis». Ne elogia insuper quadraginta fere verba excedant.

VI

DE ADAPTATIONIBUS QUÆ CONFERENTIIS EPISCOPORUM COMPETUNT

40. Conferentiarum Episcoporum est versiones in linguas vulgares Martyrologii Romani comparare, integritate et fidelitate adamusim servatis attentisque generis litterarii notis peculiaribus.

41. Convenit ut in Martyrologio edendo elogia cuiusvis diei, quæ totius nationis vel dicionis ex concessione Sanctæ Sedis censenda sunt propria, primo loco ponantur post elogia, quæ ad celebrationes pertinent in Calendario Generali inscriptas, et eorundem imprimantur typis. Illa vero elogia, quæ regionis vel diœcesis sunt propria, in Appendice particulari locum semper habeant. Textus autem cuiuscumque editionis Conferentiæ Episcoporum ad normam iuris ap-

³⁶ Cf. CONC. ŒC. VATIC. II, Constitutio de sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 92.

³⁷ *Ibidem*, n. 111.

probandus est et Sedi Apostolicæ recognoscendus. Quod valet, mutatis mutandis, pro quavis familia religiosa.

42. In editionibus parandis, omnino distinguendum est inter versiones Martyrologii Romani, quæ integræ esse debent, et collectiones partiales, quæ, ex Martyrologio Romano ad usum pastorem excerpta, ad usum liturgicum ne destinentur.

DE PRONUNTIATIONE LUNÆ

AD LIBITUM PERAGENDA

Quamvis ubique terrarum calendarium solare cognitum et vulgatum habeatur, opportunum tamen visum est enuntiandi diem iuxta calendarium lunare consuetudinem servare, quæ vero ad lectionem liturgicam Martyrologii ad libitum fieri potest.

Momentum computationis diei lunaris elucet ex eo quod, maxima Sollemnitas Paschalis, cum præcedenti Quadragesima et subsequenti tempore paschali, a plenilunio mensis aprilis pendeat. Ideoque in hac typica editione Martyrologii computatio lunaris asservatur, ut peculiaris nexus inter populum Antiqui et Novi Foederis, etiam in mysterio paschali celebrando, eniteat. Ceterum, computatio lunaris ab Ecclesiis Orientalibus et a plurimis non christianis religionibus et culturis in universo orbe custoditur.

In hoc Martyrologio dispositæ supra notitias Sanctorum triginta exstant litteræ, quot sunt numeri ex quibus cyclus epactarum lunæ a chronographis compositus est, quæ singulis diebus totius anni, convenienti computo peracto, indicant quota luna sit pronuntianda; singula littera ad convenientem præterea remittit numerum ipsi subiacentem in seriem triginta vel undetriginta notarum ordinatum, qui singulas designat dies mensis lunaris. Usus huiusmodi ordinum litterarum numerorumque lunæ reperiendæ commodorum a convenientibus tabulis temporariis rectus est, in quibus unicuique anno proprius *numerus aureus* respondet, qui positionem currentis anni indicat intra cyclum lunarem undeviginti annorum in his computationibus adhibitum, necnon *epacta*, seu discrimen undecim dierum occurrens inter finem anni lunaris et initium anni solaris, et *littera Martyrologii* postremo huic supradictæ epactæ intime ac facile connexa, quæmadmodum appositum ostendit prospectum:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q
I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV
R	s	t	u	A	B	C	D	E	F/F	G	H	M	N	P
XVI	XVII	XVIII	XIX	XX	XXI	XXII	XXIII	XXIV	XXV	XXVI	XXVII	XXVIII	XXIX	*

Quæ omnia elementa computationi lunæ necessaria quoad spatium temporis inter annum 2001 et 2030, in tabella temporaria infra³⁸ reperiuntur. Ad pronuntiandum, itaque, diem lunationis singulis diebus uniuscuiusque anni, noto numero aureo, sumenda est epacta et mox littera ei respondens, quæ detecta in tabellis æquationis in Martyrologio super notitias Sanctorum positis numerum diei lunaris ei respondentem ostendet, nempe quota sit luna pronuntianda singulis diebus totius anni usque ad ultimam diem decembris. *Exemplum:* Anno 2001, numerus aureus currens est 7, cui respondet epacta v et littera Martyrologii “e”, quæ toto eo anno inquirenda est in tabellis æquationis in Martyrologio; quibus consultis, diei primæ seu kalendis ianuarii litteræ “e” respondebit numerus 6, qui est luna pronuntianda; et diei secundæ seu quarto nonas augusti numerus 12.

Quibus autem annis numerus aureus 1 currit, a kalendis ianuarii luna semper pronuntianda est una die minor quam in Martyrologio adnotatur usque ad finem illius lunationis. *Exemplum:* Anno 2204, quo numerus aureus currens est 1, respondet epacta xxviii et littera Martyrologii “M”, quæ toto eo anno inquirenda est in tabellis æquationis; quibus consultis, die prima seu kalendis ianuarii litteræ “M” respondere videbitur numerus seu dies lunationis 29, in cuius locum tamen 28 est luna pronuntianda; quo modo proseguendum est usque tantum ad diem secundam seu quartum nonas ianuarii, cum luna erit 29 (etsi numerus 30 notetur), dum vero diei tertiæ seu tertio nonas ianuarii regulariter respondebit luna 1. Huic normæ modo derogatur quotiescumque dicto numero aureo 1 respondebit littera Martyrologii “P” maiuscula, sub qua semper luna pronuntianda erit, ut numerus in tabellis æquationis indicat, nempe quæmadmodum et in aliis annis fieri solet.

Si quis annus forte in epactam vigesimam quintam incidit, cui duplex littera “F” maiuscula respondet alia nigro alia rubro colore notata, dies lunationis cernenda est prout numerus aureus sit e prioribus undecim vel a 12 usque ad 19. *Exemplum:* Anno 2011 numerus

³⁸ Vide p. 22.

aureus 17 correspondet epactæ xxv et scilicet litteræ Martyrologii "F". Die decima tertia seu idibus aprilis illius anni sub littera "F" varia indicatur luna, quæ tamen, cum numerus aureus sit maior quam 12 inclusive, pronuntianda est quæmadmodum sub epacta nigra, nempe 10. Vertente autem anno 2303, cui numerus aureus 9 respondet et ipsa epacta xxv, iisdem idibus aprilis, cum numerus aureus minor sit quam 11 inclusive, pronuntianda est dies lunationis sub littera Martyrologii "F" rubro colore exarata, nempe 9.

Tabella temporaria modo valet ad annum usque 2199; aliæ vero construi possunt auxilio peculiarium tabularum perpetuarum æquationis cycli epactarum, e quibus pro aliquot annis desumi possunt, noto numero aureo,³⁹ epacta⁴⁰ et littera Martyrologii unicuique anno respondententes. Quæ novæ tabellæ, instar subsequentis speciminis depromptæ, vicissim tantum ad tempus usque mutationis cycli epactarum valent. *Exemplum*: Ab anno 2200, cui numerus aureus 16 respondet, a quo appositum specimen initium capit, usque modo ad annum 2299 componi potest proposita tabula, ubi omnia recolliguntur necessaria elementa ad inquirendum quota luna tantum in illo temporis spatio pronuntianda sit.

³⁹ Computata parte integra in ratione inter annum, cuius interest elementa invenire, et 19, numerus aureus evincitur subtrahendo de illo eodem anno, addito uno, supradictam partem integram undevicies multiplicatam.

⁴⁰ Computata summa, quæ ex multiplicatione efficitur inter numerum aureum anni, cuius interest epactam invenire, et 11, abhinc usque ad annum 2099 epacta evincitur: a) si huius multiplicationis summa maior est quam tredecim, unum addendo reliquo quotientis integri, qui ex illa eadem summa fit, deducto tredecim, in triginta divisa; b) si vero minor est quam tredecim, unum addendo summæ supradictæ multiplicationis, addito triginta et tredecim deducto (seu, scilicet, summæ multiplicationis duodeviginti addendo). Ab anno 2100 usque ad 2199, loco numerorum tredecim et unius, numeri respective quattuordecim et duo erunt adhibendi.

TABELLA LITTERARUM MARTYROLOGII RESPONDENTIUM AUREIS
NUMERIS ET EPACTIS AB INITIO ANNI 2200 USQUE AD FINEM ANNI 2299

<i>Num. aurei</i>	16	17	18	19		1	2	3	4	5
<i>Epactæ</i>	XIII	XIV	V	XVI		XXVIII	IX	XX	I	XII
<i>Litt. Mart.</i>	n	E	e	r		M	i	A	a	m
<i>Num. aurei</i>	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
<i>Epactæ</i>	XXIII	IV	XV	XXVI	VII	XVIII	XXIX	X	XXI	II
<i>Litt. Mart.</i>	D	d	q	G	g	t	N	k	B	b

Anno 2248, ergo, cui numerus aureus est 7, respondebit epacta IV et scilicet littera Martyrologii “d” minuscula, a qua, sicut supra dictum est, dies lunationis singulis diebus illius anni reperitur.

TABELLA TEMPORARIA
EPACTARUM ET LITTERARUM MARTYROLOGII

Annus Domini	Numerus aureus	Epacta	Littera Martyrologii	Annus Domini	Numerus aures	Epacta	Littera Martyrologii
2001	7	v	e	2016	3	XXI	B
2002	8	XVI	r	2017	4	II	b
2003	9	XXVII	H	2018	5	XIII	n
2004	10	VIII	h	2019	6	XXIV	E
2005	11	XIX	u	2020	7	v	e
2006	12	*	P	2021	8	XVI	r
2007	13	xi	l	2022	9	XXVII	H
2008	14	XXII	C	2023	10	VIII	h
2009	15	III	c	2024	11	XIX	u
2010	16	XIV	p	2025	12	*	P
2011	17	XXV	F	2026	13	xi	l
2012	18	vi	f	2027	14	XXII	C
2013	19	XVII	s	2028	15	III	c
2014	1	XXIX	N	2029	16	XIV	p
2015	2	x	k	2030	17	XXV	F

ORDO
LECTIONIS MARTYROLOGII

I
ORDO LECTIONIS MARTYROLOGII
INTRA LITURGIAM HORARUM

1. *In choro lectio fit de more ad Laudes matutinas, post orationem conclusivam Horæ. Lector absolute incipit a diei insequentis mentione. Lectio concluditur his verbis:*

V. Pretiôsa in conspéctu Dómini.

R. Mors Sanctórum eius.

2. *Deinde sequi potest una ex lectionibus brevibus infra propositis, pp. 37-56, quam lector concludit acclamans:*

V. Verbum Dómini.

R. Deo grátias.

3. *Post lectionem sacerdos vel diaconus, qui celebrationi præest, unam dicit ex orationibus infra propositis, pp. 59-64. Item facit laicus, qui, absente ministro ordinato, celebrationem moderatur.*

4. *Deinde fit benedictio et dimissio, iuxta has formulas:*

Dóminus nos benedícat
et ab omni malo deféndat
et ad vitam perdúcat ætérrnam.

Et fidélium ánimæ
per misericórdiam Dei
requiéscant in pace.

Amen.

V. Ite in pace.

R. Deo grátias.

5. *Si autem hoc minime oportere videtur, nihil obstat quominus Martyrologii lectio ad quamlibet Horam minorem simili modo peragatur.*
6. *Ad Horam minorem lectio fit statim post orationem conclusivam, ut supra proponitur. In fine versiculus additur Pretiósá, denique acclamatio Benedicámus Dómino et responsum modo consueto vel ut supra, n. 4.*
7. *In lectione elogiorum peragenda nuntiatur primo loco, si casus fert, celebratio mobilis, formulis adhibitis quæ infra, pp. 31-33, ponuntur.
Die tamen Resurrectionis Domini, antequam elogia diei sequentis legantur, præponatur memoria Dominicæ Paschatis.*
8. *Feria v Hebdomadæ sanctæ, Feria vi in Passione Domini et Sabbato sancto, lectio Martyrologii omnino excludatur, elogiis Sanctorum hac vice omissis.*
9. *In vigilia Nativitatis Domini, post enuntiatum diem vicesimum quintum mensis decembris, annuntiatio sollemnis Nativitatis cantatur modo peculiari, ut infra, pp. 67-70.*
10. *In Martyrologio proclamando, indicatio diei lunaris ad libitum fit post diei enuntiationem, quomodo infra, pp. 19-22, describitur.*
11. *Elogia Sanctorum vel Beatorum asterisco indicata tantum in diœcesibus vel in familiis religiosis leguntur, quibus cultus huius Sancti vel Beati concessus est.*
12. *Si qua memoria in alium diem transferri vel reponi contigerit, in fine correspondentis elogii addatur mentio diei translati aut repositi:*

Pro innuendo die translato:

ipsíus autem memória hoc anno
apud nos fiet die

Pro innuendo die reposito:

Sancti N., cuius dies natális recensétur die ...

II
ORDO LECTIONIS MARTYROLOGII
EXTRA LITURGIAM HORARUM

13. *Adunato cœtu sive in choro sive in capitulo sive ad mensam, lector absolute incipit a mentione diei insequentis, singulorum Sanctorum et Beatorum proclamat elogia et lectionem concludit dicens:*

V. Pretiôsa in conspêctu Dómini.

R. Mors Sanctórum eius.

14. *Deinde sequi potest una ex lectionibus brevibus infra propositis, pp. 37-56, quam lector concludit acclamans:*

V. Verbum Dómini.

R. Deo grátias.

15. *Post lectionem sacerdos vel diaconus, qui celebrationi præest, dicit unam ex orationibus infra propositis, pp. 59-64. Item facit laicus, qui, absente ministro ordinato, celebrationem moderatur.*

16. *Post orationem ritus concluditur benedictione et dimissione, iuxta has formulas:*

Dóminus nos benedícat
et ab omni malo deféndat
et ad vitam perdúcat ætéram.

Et fidélium ánimæ
per misericórdiam Dei
requiéscant in pace.

Amen.

V. Ite in pace.

R. Deo grátias.

17. *Quoad modum elogia cum additionibus legendi, adhibeantur quæ supra, nn. 4-9, exponuntur.*

ELOGIA PRO CELEBRATIONIBUS MOBILIBUS

Celebrationes mobiles, cum suæ naturæ ratione singulis annis mutantur, in mensium dierumque decursu adscribi nequeunt; quapropter hoc in loco positæ sunt, ut unaquæque earum, post indicationem diei ac mensis, immediate præponatur elogiis Martyrologii illius diei, qua eo anno celebranda est.

1. *Dominica I Adventus*

Domínica prima Advéntus Dómini nostri Iesu Christi, in quo témpore primus Dei Fílius advéntus inter hómines recólitur ac simul secúndus eius advéntus in fine témporum expectátur.

2. *Dominica quæ occurrit infra octavam Nativitatis Domini vel, ea deficiente, die 29 decembris*

Festum Sanctæ Famíliæ Iesu, Mariæ et Ioseph, ex qua christiánis famíliis sanctíssima proponúntur exéempla et opportúna invocántur auxília.

3. *Dominica quæ occurrit post diem 6 ianuarii*

Festum Baptísmatis Dómini nostri Iesu Christi, in quo diléctus Dei Fílius mirábiliter declarátur, aquæ sanctificántur, purificátur homo, orbis terrárum exsúltat.

4. *Feria IV Cinerum*

Dies Cínerum et inítium sacratíssimæ Quadragesimæ: ecce advéniunt dies pæniténtiæ ad rediménda peccáta, ad salvándas ánimas; ecce tempus acceptábile, quo ad montem sanctum Páschatis ascénditur.

5. *Dominica I Quadragesimæ*

Domínica prima in Quadragesima, qua, Dómino nostro Iesu Christo exémplum præbente, exóritur venerábile sacraméntum ánnuæ observatiónis quadragesimális.

6. *Dominica in Palmis de Passione Domini*

Domínica in Palmis de Passióne Dómini, quando Dóminus noster Iesus Christus, iuxta Zachariæ prophetíam, sedens super pullum ásinæ, Hierosólymam intrávit, cui turba cum ramis palmárum óbviā venit.

7. *Feria V Hebdomadæ sanctæ*

Cena Domínica, quando Christus Iesus, prídie quam pro nostra salúte crucifigerétur, mystéria Córporis et Ságuinis sui discípulis trádidit celebránda.

8. *Feria VI Hebdomadæ sanctæ in Passione Domini et Sabbato sancto*

Lectio Martyrologii omittitur.

9. *Dominica Paschæ in Resurrectione Domini*

Hac die, quam fecit Dóminus, sollémnitas sollemnitátum et Pascha nostrum: Resurréctio Salvatóris nostri Iesu Christi secúndum carnem.

Deinde pronuntiatur mentio diei sequentis ac mensis, et leguntur elogia diei sequentis.

10. *In Ascensione Domini*⁴¹

Sollémnitas Ascensiónis Dómini nostri Iesu Christi, quando quadragesimo post resurrectiόνem die coram discípulis elevátus est in cæ-

⁴¹ Ubi sollemnitas Ascensionis Domini non est de praecepto servanda, assignatur, tamquam diei proprio, dominicae VII Paschae.

lum, ad dexteram Patris sedens, donec veniat in glória iudicare vivos et mórtuos.

11. *Dominica Pentecostes*

Dies Pentecóstes, qua conclúditur sacrum quinquagínta diérum Paschæ ac commemorántur, simul cum effusióne Spíritus Sancti in discípulos Hierosólymis, primórdia Ecclésiæ atque inítium apostólicæ missiónis ad omnes tribus, linguas, pópulos et natiónes.

12. *Dominica post Pentecosten*⁴²

Sollémnitas sacratíssimæ et indivíduæ Trinitátis, qua unum Deum in Trinitáte et Trinitátem in unitáte confitémur ac venerámur.

13. *Feria V vel Dominica post Sanctissimam Trinitatem*

Sollémnitas sanctíssimi Córporis et Sánguini Christi, quibus sacris alimóniis ipse remédium immortalitátis et pignus resurrectionis præbet.

14. *Feria VI post Dominicam II post Pentecosten*

Sollémnitas sacratíssimi Cordis Iesu, qui, mitis et húmilis corde, in cruce exaltátus, fons vitæ et dilectiónis factus est, ex quo háuriant gentes univérsæ.

15. *Sabbato post sollemnitatem sacratissimi Cordis Iesu*

Memória Immaculáti Cordis beátæ Maríæ Vírginis, in quo ipsa, memóriam mysteriórum salútis in Fílio suo effectórum consérvans, eorum perfectiónem in Christo ardéter expectávit.

⁴² Ubi sollemnitas sanctissimi Corporis e Sanguinis Christi non est de praecepto servanda, assignatur, tamquam diei proprio, dominicae post Ss.mam Trinitatem.

16. *Dominica ultima « per annum »: Domini nostri Iesu Christi universorum Regis*

Sollémnitas Dómini nostri Iesu Christi, universórum Regis. Ipsi soli impérium, glória et maiéstas in infiníta sæcula sæculórum.

LECTIONES BREVES

I

PROPRIUM DE TEMPORE

1. *Tempore Adventus**Is 33, 2-3.5-6*

Dómine, miserére nostri, te enim exspectávimus; esto bráchium nostrum in mane et salus nostra in témpore tribulatiónis. A voce fragóris fugérunt pópuli, ab exaltatióne tua dispérsæ sunt gentes. Sublímis est Dóminus, quóniam hábitat in excélso; implet Sion iudício et iustítia. Et erit fírmítás in tempóribus tuis; divítiae salútis sapiéntia et sciéntia: timor Dómini ipse est thesáurus eius.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

2. *In Nativitate Domini**Rom 1, 1-3.5-6*

Paulus servus Christi Iesu, vocátus apóstolus, segregátus in evangélium Dei, quod ante promíserat per prophétas suos in Scriptúris Sanctis de Fílio suo, qui factus est ex sémine David secúndum carnem. Per quem accépimus grátiam et apostolátum ad obœditiónem fidei in ómnibus géntibus pro nómine eius, in quibus estis et vos vocáti Iesu Christi, Dómini nostri.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

3. *In Nativitate Domini et per Octavam**Hebr 1, 8-12*

Thronus tuus, Deus, in sæculum sæculi et virga æquitas virga regni tui. Dilexísti iustítiam et odísti iniquitátem, proptérea unxit te Deus, Deus tuus, óleo exsultatiónis præ participibus tuis. Tu in

príncipio, Dómine, terram fundásti et ópera mánuum tuárum sunt cæli. Ipsi períbunt, tu autem pérmanes; et omnes ut vestiméntum veteráscent et velut amíctum invólves eos, sicut vestiméntum et mutabúntur. Tu autem idem es et anni tui non deficiént.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 26 decembris:

4. *In festo sancti Stephani, protomartyris*

Act 7, 55-56.59-60

Cum autem esset plenus Spíritu Sancto, inténdens in cælum, vidit glóriam Dei et Iesum stantem a dextris Dei et ait: « Ecce vídeo cælos apértos et Fílium hóminis a dextris stantem Dei ». Et lapidábant Stéphanum invocántem et dicéntem: « Dómine Iesu, súscipe spíritum meum ». Pósis autem génibus clamávit voce magna: « Dómine, ne státuas illis hoc peccátum »; et, cum hoc dixísset, obdormívit.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 27 decembris:

5. *In festo sancti Ioannis, Apostoli et Evangelistæ*

Eccli 15, 1-5

Qui timet Deum, faciet hæc et, qui cóntinens est legis, apprehéndet illam; et obviábit illi quasi mater honorificáta et quasi múlIER a virginitáte suscípíet illum. Cibábit illum panem vitæ et intelléctus et aqua sapiéntiæ salutáris potábit illum et firmábitur in illa et non flectétur et confidet in illam et non confundétur; et exaltábit illum præ próximis suis et in médio ecclésiæ apériet os eius et adimplébit illum spíritu sapiéntiæ et intelléctus et stola glóriæ véstiet illum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 28 decembris:

6. *In festo sanctorum Innocentium, martyrum*

Apoc 14, 4-5; 22, 14

Hi empti sunt ex homínibus primítiae Deo et Agno; et in ore ipsórum non est invéntum mendácium: sine mácula enim sunt ante thronum Dei. Beáti, qui lavant stolas suas, ut sit potéstas eórum super lignum vitæ et per portas intrent in civitátem.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die Dominica infra octavam Nativitatis Domini:

7. *In festo sanctæ Familiæ Iesu, Mariæ et Ioseph*

Phil 2, 5-8

Hoc sentíte in vobis, quod et in Christo Iesu: qui cum in forma Dei esset, non rapínam arbitrátus est esse se æquálem Deo, sed semetípsum exinanívit formam servi accípiens, in similitúdinem hóminum factus; et hábitu invéntus ut homo, humiliávit semetípsum, factus obœdiens usque ad mortem, mortem autem crucis.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

8. *In vigilia Epiphaniæ Domini*

Gal 4, 4-7

At ubi venit plenitúdo témporis, misit Deus Fílium suum, factum ex muliere, factum sub lege, ut eos, qui sub lege erant, redímeret, ut adoptiónem filiórum reciperémus. Quóniam autem estis filii, misit Deus Spíritum Fílii sui in corda nostra clamántem: «Abba, Pater!». Itaque iam non es servus, sed fílius; quod si filius, et heres per Deum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

9. *In Epiphania Domini**Is 60, 1.3.6*

Surge, illumináre, quia venit lumen tuum et glória Dómini super te orta est. Et ambulábunt gentes in lúmine tuo et reges in splendóre ortus tui. Inundátio camelórum opériet te, dromedárii Mádian et Ephá; omnes de Saba vénient, aurum et tus deferéntes et laudem Dómino annuntiántes.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

10. *Per Quadragesimam**Is 55, 6-7*

Quæérite Dóminum, dum inveníri potest; invocáte eum, dum prope est. Derelínquat ímpius viam suam et vir iníquus cogitatiónes suas; et revertátur ad Dóminum, et miserébitur eius, et ad Deum nostrum, quóniam multus est ad ignoscéndum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Bar 5, 5-7

Surge, Ierúsalem, et sta in excélso et circúmspice ad oriéntem et vide congregátos filios tuos a solis ortu usque ad occásu verbo Sancti, gaudéntes in memória Dei. Exiérunt enim abs te pédites abdúcti ab inimícis; indúcet autem illos ad te portátos cum glória sicut thronum regni; constítuit enim Deus humiliáre omnem montem excélsu et rupes perénnes et conválles implére ad æqualitátem terræ, ut ingrediátur Israel in securitáte glóriæ Dei.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

11. *Dominica de Palmis in Passione Domini ac feria II, III et IV Hebdomadæ Sanctæ*

Is 50, 5-7

Dóminus Deus apérui mihi aurem; ego autem non rebellávi, retrórsum non ábii. Dorsum meum dedi percutiéntibus et genas meas velléntibus, fáciem meam non avérti ab increpatiónibus et sputis. Dóminus Deus auxiliátor meus; ideo non sum confúsus, ideo pósui fáciem meam ut petram duríssimam et scio quóniam non confúndar.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

12. *Feria V Hebdomadæ sanctæ, feria VI in Passione Domini et Sabbato sancto*

Lectio Martyrologii omittitur.

13. *Dominica Paschæ in Resurrectione Domini et per Octavam*

Col 3, 1-4

Igitur, si conresurrexístis Christo, quæ sursum sunt, quærite, ubi Christus est in délixtera Dei sedens; quæ sursum sunt, sápite, non quæ supra terram. Mórtui enim estis et víta vestra abscondita est cum Christo in Deo! Cum Christus apparúerit, víta vestra, tunc et vos apparébitis cum ipso in glória.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

14. *Per tempus paschale usque ad Vigiliam Ascensionis Domini inclusive*

1 Cor 15, 13-14. 16-17. 20

Si autem resurréctio mortuórum non est, neque Christus suscitátus est! Si autem Christus non suscitátus est, inánis est ergo prædicátio nostra, inánis est et fides vestra. Nam si mórtui non resúrgunt, neque Christus resurréxit; quod si Christus non resurréxit, stulta est fides vestra, adhuc estis in peccátis vestris. Nunc autem Christus resurréxit a mórtuis, primítia dormiéntium.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Act 13, 30-33

Deus vero suscitávit eum a mórtuis; qui visus est per dies multos his, qui simul ascénderant cum eo de Galilæa in Ierúsalem, qui nunc sunt testes eius ad plebem. Et nos vobis evangelizámus eam, quæ ad patres promissio facta est, quóniam hanc Deus adimplévit filiis eórum, nobis resúscitans Iesum, sicut et in Psalmo secúndo scriptum est: «Fílius meus es tu; ego hódie genui te».

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

15. *In Ascensione Domini et diebus sequentibus usque ad vigiliam Pentecostes*

Act 1, 9-11

Videntibus illis, Iesus elevátus est et nubes suscepit eum ab óculis eórum. Cumque intueréntur in cælum, eúnte illo, ecce duo viri astitérunt iuxta illos in véstibus albis, qui et dixerunt: «Viri Galilæi, quid statis aspicientes in cælum? Hic Iesus, qui assúptus est a vobis in cælum, sic véniet, quemádmódum vidístis eum eúntem in cælum».

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

16. *Dominica Pentecostes*

Act 2, 2-4

Factus est repénite de cælo sonus tamquam adveniéntis spíritus veheméntis et replévit totam domum, ubi erant sedéntes. Et apparuérunť illis dispertítæ linguæ tamquam ignis sedítque supra singulos eórum; et repléti sunt omnes Spíritu Sancto et cœpérunt loqui áliis linguis, prout Spíritus dabat elóqui illis.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

17. Dominica post Pentecosten: *Sanctissimæ Trinitatis**1 Io 5, 5-8*

Quis est qui vincit mundum, nisi qui credit quóniam Iesus est Fílius Dei? Hic est, qui venit per aquam et ságuinem, Iesus Christus; non in aqua solum sed in aqua et in ságuine. Et Spíritus est, qui testificátur quóniam Spíritus est véritas. Quia tres sunt, qui testificántur: Spíritus et aqua et ságuis; et hi tres in unum sunt.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

18. Feria V vel Dominica post Ss.mam Trinitatem: *Ss. mi Corporis et Sanguinis Christi**1 Cor 11, 26-27*

Quotiescúmque enim manducábitis panem hunc et cálicem bibétis, mortem Dómini annuntiátis, donec véniat. Itaque quicúmque manducáverit panem hunc vel bíberit cálicem Dómini indígne, reus erit córporis et ságuinis Dómini.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

19. Feria VI post Dominicam II post Pentecosten: *Sacratissimi Cordis Iesu**Eph 3, 14.16-19*

Huius rei grátia flecto génua mea ad Patrem, ut det vobis secúndum divítias glóriæ suæ virtúte corroborári per Spíritum eius in interiorem hóminem, habitáre Christum per fidem in córdibus vestris, in caritaté radicáti et fundáti, ut valeátis comprehendere cum ómnibus Sanctis, quæ sit latitúdo et longitúdo et sublímitas et profúndum, scire étiam supereminéntem sciéntiæ caritátem Christi, ut impleámini in omnem plenitúdinem Dei.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

20. Dominica ultima «per annum»: *Domini nostri Iesu Christi universorum Regis*

Cf. Col 1, 16-20

Omnia per ipsum et in ipsum creáta sunt et ipse est ante ómnia et ómnia in ipso constant. Et ipse est caput córporis Ecclésiæ; qui est princípium, primogénitus ex mórtuis, ut sit in ómnibus ipse primátum tenens, quia in ipso complácuit omnem plenitúdinem habitáre et per eum reconciliáre ómnia in ipsum, pacíficans per sánguinem crucis eius, sive quæ in terris sive quæ in cælis sunt, in Christo Iesu, Dómino nostro.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

21. *In Dominicis et feriis «per annum»*

2 Thess 2, 15-17; 3, 5

Itaque, fratres, state et tenéte traditiónes, quas didicístis sive per sermónem sive per epístulam nostram. Ipse autem Dóminus noster Iesus Christus et Deus Pater noster, qui diléxit nos et dedit consolatiónem ætérnam et spem bonam in grátia, consolétur corda vestra et confirmet in omni ópere et sermóne bono. Dóminus autem dírigat corda vestra in caritátem Dei et patiéntiam Christi.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Rom 11, 16-18

Quod si primitiæ sanctæ sunt, et massa; et si radix sancta, et ramí. Quod si áliqui ex ramis fracti sunt, tu autem, cum oleáster esses, insértus es in illis et consócius radícis pinguédinis olívæ factus es, noli gloriári advérsus ramos; quod si gloriáris, non tu radícem portas, sed radix te.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Eccli 44, 2.13-15

Multam glóriam fecit Dóminus, magnificéntiam suam a sæculo. Usque in ætérnum manet semen eórum et glória eórum non derelinquétur. Córpora ipsórum in pace sepúlta sunt et nomen eórum vivit in generatióem et generatióem; sapiéntiam ipsórum narrent pópuli et laudem eórum núntiet Ecclésia.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Iac 5, 8-11

Patiéntes estóte et vos, confirmáte corda vestra, quóniam advéntus Dómini appropinquávit. Nolíte ingemíscere, fratres, in alterútrum, ut non iudicémini. Ecce iudex ante iánuam assístit. Exémplum accípíte, fratres, labóris et patiéntiæ prophétas, qui locúti sunt in nómine Dómini. Ecce beatificámus eos, qui sustinuérunt; sufferéntiam Iob audístis et finem Dómini vidístis, quóniam miséricors est Dóminus et miserátor.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

1 Thess 2, 9-12

Mémores enim estis, fratres, labóris nostri et fatigatiónis; nocte et die operánte, ne quem vestrum gravarémus, prædicávimus in vobis evangélium Dei. Vos testes estis et Deus quam sancte et iuste et sine queréla vobis, qui credidístis, fúimus; sicut scitis quáliter unumquémque vestrum, tamquam pater filios suos, deprecánte vos et consolánte testificáti sumus, ut ambularétis digne Deo, qui vocat vos in suum regnum et glóriam.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Sap 18, 1-3

Sanctis autem tuis máxima erat lux; et horum quidem vocem illi audiébant, sed figúram non vidébant, et, quia non et ipsi éadem passi erant, magnificábant; quóniam autem, qui ante læsi erant, non lædebant, grátias agébant et, quod eos ante distulíssent, donum petébant. Propter quod ignis ardéntem colúmnam, ducem ignótæ viæ, et solem sine læsúra gloriósæ peregrinatiónis præstitísti.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Vel:

Eccli 34, 14-20

Spíritum timéntium Dóminum viver et in respectu illíus benedicé-tur. Spes enim illórum in salvátem illos et óculi Dei in diligéntes se. Qui timet Dóminum, nihil trepidábit et non pavébit, quóniam ipse est spes eius. Timéntis Dóminum beáta est anima eius. Ad quem réspicit? Et quis est fortitúdo eius? Oculi Dómini super timéntes eum: protéctor poténtiæ, firmaméntum virtútis, tégimen ardóris et umbráculum meridiáni, custódia offensiónis et adiutórium casus, exáltans ánimam et illú-minans óculos, dans sanitátem vitæ et benedictiónem.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

II

PROPRIUM SANCTORUM

Die 3 ianuarii:

22. *Sanctissimi Nominis Iesu*

Col 3, 16-17

Verbum Christi hábitet in vobis abundánte, in omni sapiéntia docéntes et commonéntes vosmetípsos psalmis, hymnis, cánticis spi-

ritálibus, in grátia cantántes in córdibus vestris Deo; et omne quodcúmque fáctis in verbo aut in ópere, ómnia in nómine Dómini Iesu grátias ágéntes Deo Patri per ipsum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 25 ianuarii:

23. *In Conversione sancti Pauli, apostoli*

Act 9, 19-22

Fuit autem cum discípulis, qui erant Damásci, per dies áliquot et contínuo in synagógis prædicábat Iesum, quóniam hic est Fílius Dei. Stupébant autem omnes, qui audiébant et dicébant: «Nonne hic est, qui expugnábat in Ierúsalem eos, qui invocábant nomen istud, et huc ad hoc vénerat, ut vinctos illos dúceret ad príncipes sacerdotum?». Saulus autem magis convalescébat et confundébat Iudæos, qui habitábant Damásci, affírmans quóniam hic est Christus.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 2 februarii:

24. *In Presentatione Domini*

Ex 13, 2.13

Sanctífica mihi omne primogénitum, quod áperit vulvam in fíliis Israel, tam de homínibus quam de iuméntis: mea sunt enim ómnia. Omne autem primogénitum hómínis de fíliis tuis prætio rédimes.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 19 martii:

25. *In sollemnitate sancti Ioseph, Sponsi beatæ Mariæ Virginis*

Sap 10, 9-12

Sapiéntia autem hos, qui eam obsérvant, a labóribus liberávit. Hæc prófugum iræ fratris iustum dedúxit per vias rectas et osténdit illi regnum Dei et dedit illi sciéntiam Sanctórum; honestávit illum in labóribus et complévit labóres illíus. In avarítia circumveniéntium illum áffuit illi et honéstum fecit illum. Custodívit illum ab inimícis et ab insidiántibus tutávit illum; et post certámen forte bravíum dedit illi, ut sciret quóniam ómnium poténtior est píetas.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 25 martii:

26. *In sollemnitate Annuntiationis Domini*

Is 11, 1-3

Egrediétur virga de stirpe Iesse et flos de radíce eius ascéndet; et requiescet super eum Spíritus Dómini: spíritus sapiéntiæ et intelléctus, spíritus consílii et fortitúdinis, spíritus sciéntiæ et timóris Dómini; et delíciæ eius in timóre Dómini.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 24 iunii:

27. *In Nativitate sancti Ioannis Baptiste*

Is 49, 7

Hæc dicit Dóminus, redémptor Israel, Sanctus eius, ad contéptum in ánima, ad abominátum in gente, ad servum dominórum: Re-

ges vidébunt et consúrgent, príncipes quoque et adorábunt propter Dóminum, quia fidélis est, Sanctum Israel, qui elégit te.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 29 iunii:

28. *In sollemnitate sanctorum Petri et Pauli, apostolorum*

Act 12, 5-7

Et Petrus quidem servabátur in cárcere; orátio autem fiébat sine intermissióne ab ecclésia ad Deum pro eo. Cum autem productúrus eum esset Heródes, in ipsa nocte erat Petrus dórmiens inter duos mílites vinctus caténis duábus et custódes ante óstium custodiébant cárcerem. Et ecce ángelus Dómini ástitit et lumen refúlsit in habitáculo; percússo autem látere Petri, suscitávit eum dicens: « Surge velóciter! ». Et cecidérunt caténæ de mánibus eius.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 6 augusti:

29. *In Transfiguratione Domini*

Apoc 21, 10-11.23

Sústulit me in spíritu super montem magnum et altum et osténdit mihi civitátem sanctam Ierúsalem descendéntem de cælo a Deo, habéntem claritátem Dei; lumen eius símile lápidi pretiosíssimo, tamquam lápidi iáspidi, in modum crystállí. Et cívitas non eget sole neque luna, ut líceant ei; nam cláritas Dei illuminávit eam et lucérna eius est Agnus.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 15 augusti:

30. *In Assumptione beatæ Mariæ Virginis*

Iudt 15, 9-10

Tu exaltatio Ierúsalem, tu gloria magna Israel, tu laus magna generis nostri! Fecisti ómnia hæc in manu tua, fecisti bona cum Israel et complácuit in illis Deus. Benedícta esto tu, múlíer, apud Deum omnipoténtem in ætérnum tempus. Et dixit omnis pópulus: «Fiat, fiat!».

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 14 septembris:

31. *In Exaltatione sanctæ Crucis*

Phil 2, 8-11

Christus humiliávit semetípsum factus obœédiens usque ad mortem, mortem autem crucis. Propter quod et Deus illum exaltávit et donávit illi nomen, quod est super omne nomen, ut in nómine Iesu omne genu flectátur cæléstium et terréstrium et infernórum, et omnis lingua confiteátur: Dóminus Iesus Christus!, in glóriam Dei Patris.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 15 septembris:

32. *In memoria beatæ Mariæ Virginis Perdolentis*

Lam 2, 18; 3, 19-23

Clamet cor tuum ad Dóminum super muros ffilíæ Sion; deduc quasi torréntem lácrimas per diem et noctem. Non des réquiem tibi

neque táceat pupílla óculi tui. Recordáre paupertátis et peregrinatió-
nis meæ, absínthii et fellis. Memória memor est et tabéscit in me áni-
ma mea. Hæc récolam in corde meo, ídeo sperábo. Misericórdiæ Dó-
mini, quia non sumus consúpti, quia non defecérunt miseratiónes
eius. Novæ sunt omni mane, magna est fides tua.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 8 septembris:

33. *In Nativitate beatæ Mariæ Virginis*

Gen 17, 16.19

Benedícam ei et ex illa quoque dabo tibi filiúm. Benedictúrus sum
eam erítque in natiónes; reges populórum oriéntur ex ea. Constítuam
pactum meum illi in fœdus sempitérnum et sémini eius post eum.

Verbum Dómini R. Deo Grátias

Die 29 septembris:

34. *In festo sanctorum Michaelis, Gabrielis et Raphaelis, archangelorum*

Apoc 12, 7-10

Et factum est præélium in cælo, Míchael et ángeli eius, ut præ-
liaréntur cum draconé. Et draco pugnávit et ángeli eius et non váluit,
neque locus invéntus est eórum ámplius in cælo. Et proiéctus est dra-
co ille magnus, serpens antíquus, qui vocátur Diábolus et Sátanas,
qui sedúcit univérsum orbem; proiéctus est in terram et ángeli eius
cum illo proiécti sunt. Et audívi vocem magnam in cælo dicéntem:
«Nunc facta est salus et virtus et regnum Dei nostri et potéstas Chri-
sti eius, quia proiéctus est accusátor fratrum nostrórum, qui accusá-
bat illos ante conspéctum Dei nostri die ac nocte».

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 1 novembris:

35. *In sollemnitate omnium Sanctorum*

Apoc 7, 12.14-15

Benedíctio et gloria et sapiéntia et gratiárum áctio et honor et virtus et fortitúdo Deo nostro in sæcula sæculórum. Amen. Hi sunt, qui véniunt de tribulatióne magna et lavérunt stolas suas et dealbavérunt eas in sángine Agni. Ideo sunt ante thronum Dei et sérviant ei die ac nocte in templo eius; et, qui sedet in throno, habitábit super illos.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

Die 8 decembris:

36. *In Conceptione Immaculata beatæ Mariæ Virginis*

Apoc 12, 1.5-6

Signum magnum appáruit in cælo: múlter amícta sole et luna sub pédibus eius et super caput eius coróna stellárum duódecim. Et péperit filium másculum, qui rectúrus est omnes gentes in virga férrea; et raptus est filius ad Deum et ad thronum eius. Et múlter fugit in désertum, ubi habet locum parátum a Deo, ut ibi pascant illam diébus mille ducéntis sexagínta.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

III COMMUNIA

37. *In Dedicatione Ecclesiae eiusque Anniversario*

Apoc 21, 4-5

Et abstérget Deus omnem lácrimam ab óculis eórum et mors ultra non erit, neque luctus neque clamor neque dolor erit ultra, quia prima abiérunt. Et dixit, qui sedébat super throno: « Ecce nova fácio ómnia ». Et dicit: « Scribe: Hæc verba fidélia sunt et vera ».

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

38. *In celebrationibus beatæ Mariæ Virginis*

Iudt 13, 18-19

Benedícta tu es, filia, a Deo excélso præ ómnibus muliéribus, quæ sunt super terram. Et benedíctus Dóminus Deus noster, qui creávit cælum et terram, qui diréxit te in vulnus cápitis princípis inimicórum nostrórum. Quóniam non discédet laus tua a corde hóminum memorántium virtútis Dei usque in sempitérnum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

39. *In celebrationibus sanctorum Apostolorum et Evangelistarum extra tempus paschale*

Rom 10, 14.17

Quómodo ergo invocábunt, in quem non credidérunt? Aut quómodo credent ei, quem non audierunt? Quómodo autem áudient sine prædicánte? Ergo fides ex audítu, audítus autem per verbum Christi.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

40. *In celebrationibus sanctorum Apostolorum et Evangelistarum tempore paschali*

Act 5, 41-42

Et illi quidem ibant gaudentes a conspectu concilii, quóniam digni hábiti sunt pro nómine contuméliam pati; et omni die in templo et circa domos non cessábant docétes et evangelizántes Christum, Iesum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

41. *In celebrationibus plurimorum sanctorum martyrum extra tempus paschale*

Sap 3, 7-9

Fulgébunt iusti et tamquam scintíllæ in arundinéto discúrent; iudicábunt nátiónes et dominabúntur pópulis et regnábít Dóminus illórum in perpétuum. Qui confídunt in illo, intéllegent veritátem et fidéles in dilectióne acquiescent illi, quóniam grátia et misericórdia est Sanctis eius et visitátio eléctis eius.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

42. *In celebrationibus plurimarum sanctarum virginum et martyrum extra tempus paschale*

2 Cor 4, 17-18

Id enim, quod in præsentí est, leve tribulatiónis nostræ supra modum in sublimitátem ætérnum glóriæ pondus operátur nobis, non contemplántibus nobis, quæ vidéntur, sed quæ non vidéntur; quæ enim vidéntur, temporália sunt, quæ autem non vidéntur, ætérna sunt.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*43. In celebrationibus unius sancti martyris extra tempus paschale**Eccli 39, 6-8*

Iustus cor suum tradet ad vigilandum dilúculo ad Dóminum, qui fecit illum, et in conspéctu Altíssimi deprecábitur. Apériet os suum in oratione et pro delictis suis deprecábitur. Si enim Dóminus magnus volúerit, spíritu intellegéntiæ replébitur.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*44. In celebrationibus unius sanctæ martyris extra tempus paschale**Eccli 51, 8-9.11-12*

Appropinquávit usque ad mortem ánima mea et vita mea appropinquans erat in inférno deórsum. Memorátus autem sum misericórdiæ tuæ, Dómine, et operatiónis tuæ, quæ a sæculo est, quóniam éruis sustinéntes te, Domine, et líberas eos de mánibus iniquórum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*45. In celebrationibus unius sanctæ virginis et martyris extra tempus paschale**Eccli 51, 13-14*

Exaltávi de terra supplicatióem meam et pro morte defluente deprecátus sum. Invocávi Dóminum: Pater meus es tu, ne derelínquas me in die tribulatiónis meæ et in témpore superbórum sine adiutório.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*46. In celebrationibus plurimorum sanctorum martyrum tempore paschali**2 Cor 4, 11.13-14*

Semper enim nos, qui vívimus, in mortem trádimur propter Iesum, ut et vita Iesu manifestétur in carne nostra mortáli. Habéntes autem eúndem spíritum fidei, sicut scriptum est: «Crédidi, propter

quod locútus sum», et nos crédimus, propter quod et lóquimur, sciéntes quóniam, qui suscitávit Dóminum Iesum, et nos cum Iesu suscitábit et constítuet vobíscum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

47. *In celebrationibus unius sancti martyris tempore paschali*

Rom 8, 28-29

Scimus quóniam diligéntibus Deum ómnia cooperántur in bonum, his, qui secúndum propósitum vocáti sunt. Nam, quos præscívit, et prædestinávit cóformes fieri imáginis Fílii eius, ut sit ipse primogénitus in multis frátribus.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

48. *In celebrationibus plurimarum sanctarum martyrum tempore paschali*

Hebr 12, 1-2

Ideóque et nos tantam habéntes circumpósitam nobis nubem téstium, deponéntes omne pondus et circúmstans nos peccátum, per patiéntiam currámus propósitum nobis certámen, aspiciéntes in ducem fidei et consummatórem Iesum, qui pro gáudio sibi propóposito sustínuit crucem, confusióne contémpta, atque in délixtera throni Dei sedet.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

49. *In celebrationibus unius sanctæ martyris tempore paschali*

Eccli 51, 8-9.11-12

Appropinquávit usque ad mortem ánima mea et vita mea appropínquans erat in inférno deórsum. Memorátus autem sum misericórdiæ tuæ, Dómine, et operatiónis tuæ, quæ a sæéculo est, quó-

niam éruis sustinéntes te, Domíne, et líberas eos de mánibus iniquórum.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

50. *In celebrationibus plurimorum sanctorum pastorum*

Hebr 13, 17

Oboédíte præpósitis vestris et subiacéte eis; ipsi enim pervílant pro animábus vestris quasi ratiónem redditúri, ut cum gáudio hoc fá-
ciant et non geméntes: hoc enim non expedit vobis.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

51. *In celebrationibus unius sancti pastoris*

Eccli 45, 19-21

Fungi sacerdótio et benedícere pópulum suum in nómine eius. Ipsum elégit ab omni vivénte offérre sacrificium Deo, incénsum et ádipes et incédere bonum odórem et memoriále et placáre pro pópulo suo. Et dedit illi in præcéptis suis potestátem, in testaméntis iudiciórum: docére Iacob testimónia et in lege sua lucem dare Israel.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

52. *In celebrationibus Doctorum Ecclesiæ*

Eccli 39, 1-3

Qui autém accómmodat ánimam suam ad timórem Dei et in lege Altíssimi meditátur, sapiéntiam ómnium antiquórum exquíret et in prophetiis vacábit. Narratiónem virórum nominatórum conservábit et in versútias parabolárum simul introíbit. Occúlta proverbiorum exquíret et in absconditis parabolárum conversábitur.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*53. In celebrationibus plurimorum Sanctorum**Eccli 2, 11-13*

Respícite, filii, generatiónes antiqúas et vidéte: quis sperávit in Dómino et confúsus est? aut quis permánsit in mandátis eius et derelictus est? aut quis invocávit eum et despéxit illum? Quóniam pius et miséricors est Dóminus et remíttet in die tribulatiónis peccáta et protéctor est ómnibus exquiréntibus se in veritaté.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*54. In celebrationibus unius Sancti**Eccli 2, 18-20*

Qui timent Dóminum, non erunt incredsíbiles verbo illíus; et, qui díligunt illum, conservábunt viam illíus. Qui timent Dóminum, inquírent quæ beneplácita sunt ei; et, qui díligunt eum, replebúntur lege ipsíus. Qui timent Dóminum, præparábunt corda sua et in conspéctu illíus sanctificábunt ánimas suas.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

*55. In celebrationibus plurimarum sanctarum virginum**1 Cor 7, 34.35*

Múlier innúpta et virgo cógitat, quæ Dómini sunt, ut sit sancta et córpore et spíritu. Porro hoc ad utilitátem vestram dico, non ut láqueum vobis iníciam, sed ad id, quod honéstum est, et ut assidue cum Dómino sitis sine distractiône.

Verbum Dómini. R. Deo grátias.

56. *In celebrationibus unius sanctæ virginis**Sap 4, 1-2*

Quam pulchra est casta generatio, cum claritate! Immortalis est enim in memoria illius, quoniam et apud Deum nota est et apud homines. Cum præsens est, imitantur illam; et desiderant eam, cum se eduxerit; et in perpetuum coronata triumphat, incoinquinatorum certaminum præmium vincens.

Verbum Domini. R. Deo grátias.

57. *In celebrationibus plurimarum sanctarum mulierum**1 Tim 5, 5-7*

Quæ autem vere vidua est et desolata, sperat in Deum et instat obsecrationibus et orationibus nocte ac die; nam, quæ in deliciis est vivens, mortua est. Et hæc præcipe, ut irreprehensibiles sint.

Verbum Domini. R. Deo grátias.

58. *In celebrationibus unius sanctæ mulieris**Prov 31, 29-31*

Multæ filiæ fortiter operatæ sunt, tu supergressa es universas. Fallax grátia et vana est pulchritudo; mulier timens Dominum, ipsa laudabitur. Date ei de fructu manuum suarum et laudent eam in portis ópera eius.

Verbum Domini. R. Deo grátias.

ORATIONES

Orationes, quæ sequuntur, adhiberi possunt, ad libitum sacerdotis, in fine celebrationis, in qua Martyrologium legitur. Post lectionem sacerdos, iunctis manibus, dicit, sine Orémus, orationem, omnibus respondentibus: Amen.

1. Sancta María et omnes Sancti
intercédant pro nobis ad Dóminum,
ut nos mereámur ab eo adiuvári et salvári,
qui vivit et regnat in sæcula sæculórum.
2. Exáudi, Dómine, pópulum cum Sanctórum tuórum
tibi patrocínio supplicátem,
ut temporális vitæ nos tríbuas pace gaudére
et æternæ reperíre subsídium.
Per Christum.
3. Fratérna nos, Dómine, Sanctórum tuórum coróna lætíficet,
quæ et fidei nostræ præbeat incitáménta virtútum
et múltiplici nos suffrágio consolétur.
Per Christum.
4. Da nobis, quæsumus, Dómine,
ut cum tuórum Sanctórum memória
perpétua eorúndem tuitióne lætémur.
Per Christum.
5. Dómine Deus noster,
múltiplica super nos grátiam tuam
et, quorum celebrámus gloriósa certámina,
tríbuie súbsequi in sancta professióne victóriam.
Per Christum.

6. Benedícimus, Dómine, misericórdias tuas,
qui nos incessabíliter Sanctórum tuórum
sinis commemoratióne fovéri, suppliciter exorántes,
ut, quorum memóriam gérimus, patrocínia sentiámus.
Per Christum.
7. Pacem tuam, Dómine, nostris illábere pectóribus
et, qui Sanctos tuos in cæléstem aulam suscepísti,
nobis quoque caritátis stúdiu,
eórum méritis suffragántibus,
largíri iúbeas in ætérnum.
Per Christum.
8. Omnípotens sempitérne Deus, qui inter innúmera benefícia
Sanctórum tuórum nos exémpis præcípue consoláris,
præsta, quæsumus,
ut ad cæléstis óperis institúta
et recordátio beáta nos incitet
et orátio iustórum digna perdúcat.
Per Christum.
9. Deus, qui nos Sanctórum tuórum
et memória lætíficas
et imitatióne súscitas ad proféctum,
præsta, ut quos venerámur obséquio,
étiam piæ conversatiónis sequámur exémplo.
Per Christum.
10. Fidèles tuós, Dómine, cælésti visitatióne circúmda
et méntibus eórum rorem tuæ benedictiόνis infúnde,
ut, Sanctórum précibus suffúlti,
tuam perfectiόνis grátiam réferant.
Per Christum.
11. Da nobis, omnípotens Deus, in Sanctórum tuórum
te semper commemoratióne laudáre,

quia refovére curábis,
quos in honóre tuo perseveráre concésseris.
Per Christum.

12. Præsta fámulis tuis, Dómine,
abundántiam protectiόνis et grátia
et, Sanctórum tuórum intercessiόνem,
da salútem mentis et córporis,
da contínuæ sanctitátis augménta
et tibi semper fac esse devótos.
Per Christum.

13. Adésto, Dómine, plebi tuæ,
quæ in Sanctis tuis te mirábilem proclámat,
et in tua misericórdia confidénti
opem tuæ largitátis impénde.
Per Christum.

14. Esto, quæsumus, Dómine, propítius plebi tuæ
Sanctórum tuórum vestígiis inhærére eniténti,
ut, de die in diem, quæ tibi non placent résponsus,
tuórum pótius repleátur dilectiόνibus mandatórum.
Per Christum.

15. Grátias tibi, omnípotens Deus,
de Sanctórum victória referéntes,
cleméntiam tuam súpplīces implorámus,
ut, eórum sustentáti suffrágiis,
in tuis semper láudibus exsultémus.
Per Christum.

16. Advéniat, quæsumus, Dómine,
misericórdia speráta supplícibus
et Sanctórum précibus cæléstis munificéntia tribuátur,

qua et recte poscēda cognóscant
et postuláta percípiant.
Per Christum.

17. Præsta, Dómine, quæsumus,
ut, sicut Sanctórum tuórum
nos natalícia celebránda non déserunt,
ita iúgiter suffrágiis comiténtur.
Per Christum.
18. Da nobis, omnípotens et miséricors Deus,
ut Sanctórum tuórum natalícia commemorántes,
quorum prædicámus triúmphos,
eórum fidem veráciter imitémur.
Per Christum.
19. Misericórdiam tuam pétimus et rogámus, Deus,
qui Sanctis tuis glóriam in Christo tribuísti,
ut et nos semper benedictióne reficias,
per quam placitúros tibi
in ætérnum efficias coherédes.
Per Christum.
20. Ad humilitátis nostræ preces,
Dómine, placátus inténde
et beatitúdinem cæléstem nobis concéde,
quos tantis Sanctórum præsídiis muníre dignáris.
Per Christum.
21. Præsta nobis, quæsumus, omnípotens Deus,
Sanctórum tuórum assíduam intercessiónem,
ut, grátia Christi operánte,
eórum quoque ássequi mereámur exémpa.
Per Christum.

22. Custódi, Dómine, fidéles tuos
Christum in suis Sanctis victórem agnoscéntes
et, ut eisdem perpétuam misericórdiam largiáris,
tuo semper nómini fac devótos.
Per Christum.
23. Exáudi, Dómine, fámulos tuos
cum múltiplici Sanctórum tuórum
tibi patrocínio supplicántes
et témporis vitæ eos tríbue pace gaudére
et perpétuam repperíre lætítiam.
Per Christum.
24. Ecclésiæ tuæ, Dómine, vocem placátus admítte,
ut, Christum in tot Sanctis gloriósum contémpans,
regnum indefesse annúntiet cælórum.
Per Christum.
25. Omnípotens sempitérne Deus,
qui in Sanctis tuis semper es ubíque mirábilis,
quæsumus cleméntiam tuam,
ut, sicut illis eminentem glóriam contulísti,
sic ad consequéndas misericórdias tuas
eórum nos fácias précibus adiuvári.
Per Christum.
26. Sancti tui, quæsumus, Dómine,
iúgiter nobis a te
et véniam póstulent et proféctum.
Per Christum.
27. Præsta nobis, Dómine, misericórdiam tuam
Sanctórum tuórum suffrágiis implorátam
et, quos intercessóres nostros esse tribuísti,

fac eos et maiestatem tuam iúgiter exoráre
et salutária impetráre pro nobis.
Per Christum.

28. Adésto, Dómine, pópulo tuo
cum Sanctórum patrocínio supplicánti,
ut, quod própria fidúcia non præsúmit,
suffragántium méritis consequátur.
Per Christum.
29. Grátias ágimus, Dómine,
multiplicátis circa nos miseratióibus tuis,
quí et pascháli Christi mystério nos salvas
et Sanctórum tuórum deprecatióne susténtas.
Per Christum.
30. Véritas domínii tui universális, Deus,
quam Sancti tui in ærúmnis agnovérunt,
spléndeat in corde Ecclésiæ peregrínæ
et fac, ut fidéles tuos, quæ sursum sunt sapiéntes,
secúra tibi sérviant libertáte.
Per Christum.
31. Da auxílium, Dómine, quæsumus,
maiestáti tuæ potestatíque subiéctis
et, quiddid suis méritis non præsúmunt,
Sanctórum tuórum précibus consequántur.
Per Christum.
32. Meménto, Dómine, quæsumus, condiciónis humánæ,
ut Sancti tui pro nobis
et cleméntiam tuam semper exórent
et incessabíliter audiántur.
Per Christum.

33. Sanctórum tuórum, Dómine, précibus adiuvémur
et, quod possíblitas nostra non óbtinet,
eórum nobis postulatióne donétur.
Per Christum.
34. Omnípotens sempitérne Deus,
qui Sanctórum tuórum nos intercessióne custódis,
præsta, ut, quorum fovémur méritis,
proficiámus piæ confessiόνis exémplic.
Per Christum.
35. Preténde nobis, Dómine, misericórdiam tuam,
et Sanctos tuos, quorum nos fecístis patrocíniis adiuvári,
tríbe maiestátem tuam iúgiter exoráre pro nobis.
Per Christum.
36. Pórrige, quæsumus, délixeram, Dómine, pópulo deprecánti
et, cui tríbuis Sanctórum intercessióne sustentári,
præbe grátia tuæ auxiliúm,
ut, te ductóre confidens, et mala cuncta declínet
et ómnia, quæ bona sunt, apprehéndat.
Per Christum.
37. Sanctórum tuórum intercessiόνibus, quæsumus, Dómine,
grátia tua nos semper prótegat
et christifidélibus vivéntibus atque defúntis
misericórdiam tuam ubíque præténde.
Per Christum.

MARTIUS

Die 1 martii

Kaléndis mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
21	22	23	24	25	26	25	26	27	28	29	1							

1. Romæ apud Sanctum Paulum via Ostiense, sancti Felícis papæ Tértii, qui sancti Gregórii papæ Magni átavus fuit.

2. Andégavi in Gállia Lugdunénsi, sancti Albíni, epíscopi, qui supérbos poténtium mores veheménter reprehéndit atque ad Ecclésiám renovándam Concílium Aurelianénse Tértium strénue promóvit.

3. Menéviæ in Cámbrica, sancti David, epíscopi, qui, exémpla et mores Patrum orientálium ímitans, monastérium cóndidit, unde permúlti profécti sunt mónachi, qui Cámbríam, Hibérniam, Cornúbiam et Armóricam evangelizárunt.

4. Apud Cenománum in Néustria, sancti Siviárdi, abbátis Anisolénsis.

5. In Werda Rheni ínsula in Saxónia, sancti Suitbérti, epíscopi, qui, primum mónachus in Northúmbria, sancti Willibrórdi sócius efféctus et a sancto Wilfrído epíscopus ordinátus, apud Bátavos, Frísios aliósque Germániæ pópulos Evangélium prædicávit et in coenóbio, quod iam senex fundáverat, pie decéssit.

6. In Vascónia, sancti Leónis, epíscopi et mártiris.

7*. In Calábria, sancti Leónis Lucæ, abbátis Mulénsis, qui, iuxta orientálium monachórum institúta, eremítica ac cœnobítica conversatióne cláruit.

8*. Cellæ Novæ in Gallæcia Hispániæ, sancti Rudesíndi, ántea epíscopi Dumíensis, qui vitam monásticam in eádem provincia promovendam vel instaurándam curávit et, múnere episcopáli depósito, monásticum hábitum in monastério Cellæ Novæ índuit, cui dein abbas præfuit.

9*. Tábiæ in Ligúria, commemorátio beáti Christóphori de Medióláno, presbýteri ex Ordine Prædicatórum, in Dei cultum et in sacram doctrínam inténti.

10*. Passáni in finibus Venetórum, beátæ Ioánnæ Mariæ Bonomo, abbatíssæ ex Ordine Sancti Benedícti, quæ, donis mñsticis prædita, dolóres domínice Passiõis in corpore et ánima comunicávit.

11. In urbe *Xilinxian* in *Guangxi* Sinárum provincia, sanctæ Agnétis Cao Kuiying, mártiris, quæ, violénto viro iam nupta, post eius mortem ad christíanam doctrínam docéndam de epíscopi mandátu se cõntulit, quaprópter in cárcerem cõdita et crudelíssimos cruciátus passa, semper Deo confidens ad dapes ætérnas migrávit.

Die 2 martii

Sexto Nonas mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
22	23	24	25	26	27	26	27	28	29	1	2							

1. Neocæsaráe in Ponto, sancti Troádii, mártiris in persecutióne Décii imperatóris, cuius certámen sanctus Gregórius Thaumaturgus testificátus est.

2. Lichféldi in Anglia, sancti Ceáddæ, epíscopi, qui in angústis témporis sui provínciis Merciórum, Lindíssi et Mediterraneórum Anglórum episcopátus offício præfuit, quod iuxta antiquórum patrum exéempla in magnæ vitæ perfectióne administráre curávit.

3*. Brugis in Flándria, beáti Cároli Boni mártiris, qui, princeps Dániæ ac deínde comes Flándriæ, iustítiæ custos et páuperum defénsor éxstitit, donec a milítibus, quos ad pacem invitos compellébat, occísus est.

4*. Híspali in Hispánia, beátæ Angelæ a Cruce Guerrero González, quæ, Institúti Sorórum a Cruce fundátrix, nihil iuris magis sibi quam paupéribus sepósuit, quos dóminos suos nuncupáre sólita erat et vere deservíre.

Die 3 martii

Quinto Nonas mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
23	24	25	26	27	28	27	28	29	1	2	3							

1. Cæsaréæ in Palæstína, sanctórum Maríni, mílitis, et Astérii, senatóris, mártirum sub Galliéno imperatóre; quorum prior, ab ínvido commilitóne quod christiánuſ delátus, coram iúdice fidem suam voce claríssima proféssus est et corónam mártýrii cápitis abscissióne suscepit; cum Astérius corpus mártiris, qua induebátur veste substráta, excíperet, honórem, quem mártýri détulit, contínuo ipse martyr accepisse narrátur.

2. Calagúrri in Hispánia Tarraconénsi, sanctórum Emethérii et Chelédónii, qui, cum ambo apud Legiónem in Gallæcia in castris militá-

rent, exurgente persecutiōne, pro Christi nōminis confessiōne Calagūrrim usque dedūcti sunt ibique martýrio coronāti.

3. Amasæe in Ponto, sanctorum Cleonisci et Eutrōpii, mārtyrum in persecutiōne Maximiani imperatoris sub Asclepiodato præsīde.

4. Brixiæ in Venetia, sancti Titiani, episcopi.

5. In Cornubia Armoricæ, sancti Winwalœi, primi abbātis Landevenecensis, qui discipulus sancti Budoci in insula Láurea fuisse et regulam monasticam illustrasse traditur.

6*. Beneventi in Campānia, sanctæ Arthellaidis, virginis.

7*. Nonantulæ in Æmilia, sancti Anselmi, fundatoris et primi abbātis monasterii, qui quinquaginta annos monasticam disciplinam tam præceptis quam virtutum exercitio promovit.

8. Confugiæ in Hássia, sanctæ Cunegūndis, quæ plūrima Ecclesiæ contulit beneficia una cum coniuge sancto Henrico imperatore, post cuius mortem in claustro monialis, quo secēsserat, Christum sibi heredem faciēns, ipsa obiit. Corpus eius honorifice iuxta sancti Henrici ossa Bambergæ depositum est.

9*. In Frisia, beati Friderici, presbyteri, primum párochi in oppido *Hallum*, dein abbātis monasterii Hortis Beatæ Mariæ ex Ordine Præmonstratēsi.

10*. Panórmī in Sicilia, beati Petri Geremia, presbyteri ex Ordine Prædicatórum, qui, a sancto Vincéntio Ferrer in ministério verbi Dei confirmátus, salutí animárum totum se dedit.

11*. Vercellis in Subalpínis, beati Iacobini de' Canepacci, religiōsi ex Ordine Carmelitárum, oratiōnis et pæniténtiæ stúdio præclári.

12*. Apud *Gondar* in Æthiopia, beatórum Liberáti Weiss, Samuélis Marzorati et Michaélis Pio Fasoli da Zerbo, presbyterórum ex Ordine Fratrum Minórum et mártýrum, qui ob fidem cathólicam lapidáti occubuérunt.

13*. Dariórigi in Británnia Minóre Gállia, beáti Petri Renáti Rogue, presbýteri e Congregatióne Missiónis, et mártýris, qui, témpore gállicæ perturbatiónis, nefárium iusiurándum clero impósitum recúsans, in civitáte permánsit, ut fidélibus secréto ministráret, et, cápite damnátus, in ipsa ecclésia ubi sacra mystéria celebrábat ad misericórdiam Dómini migrávit.

14. Bríxiæ in Langobárdia, sanctæ Terésia Eustóchii (Ignátia) Verzeri, vírginis, Institúti Filiárum a Sacratíssimo Corde Iesu fundatricis.

15*. Bérghomi ítem in Langobárdia Itáliæ, beáti Innocéntii de Berzo (Ioánnis) Scalvinoni, presbýteri ex Ordine Fratrum Minórum Capucínórum, qui exímia caritate in verbo Dei diffundéndo atque in confessiúnibus audiéndis enítuit.

16. Philadelphæ in Pennsilvânia e Civitatibus Fœderátis Américæ Septemtrionális, sanctæ Catharínæ Drexel, vírginis, quæ Congregatiónem Sorórum a Sanctíssimo Sacraménto fundávit et divítias hereditátis suæ largíter ac benígne Indos Nígritasque educándos et sublevándos impéndit.

Die 4 martii

Quarto Nonas mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
24	25	26	27	28	29	28	29	1	2	3	4							

1. Sancti Casimíri, filii regis Polóniæ, qui, princeps, fidei zelo, castitate et pæniténtia, benignitate in páuperes atque devóta erga Eucharístiam et beátam Vírginem Mariám veneratióne ení-tuit et iúvenis, phthisi consúptus, in óppido Grodno apud Vilnam in Lituánia pie quiévit.

2. Nicomedíæ in Bithýnia, sanctórum Phótii, Archelái, Quiríni et aliórum decem et septem, mártýrum.

3*. Tréviris in Rhenánia Austrásiæ, sancti Basíni, epíscopi, qui, e dú-cibus Austrásiæ regni ortus, primum mónachus, dein abbas Sancti Maximíni Trevirénsis éxstitit et, ad sedem episcopálem civitátis de-mum evéctus, fundatióni sanctæ Irmínæ Epternáci consénsit.

4*. Comácli in Flamínia, sancti Appiáni, mónachi, qui, e monastério Papiénsi missus, hac in civitate vitam exégit eremíticam.

5*. In monastério Cavénsi in Campánia, sancti Petri, qui, monásti-cam vitam a iuventúte secútus, Policastrénsis epíscopus eléctus est, sed, exterióris vitæ strépítum fastídiens, ad monastérium rédiit, ubi, abbas constitútus, disciplínam mire instaurávit.

6*. Cambérii in Sabáudia, beáti Humbéрти, cómitis Sabáudiæ Tértii, qui, claustrum desérere coáctus ad rem públicam geréndam, monásti-cam vitam, ad quam mox vero rédiit, impénsius cóluit.

7*. Londínii in Anglia, beatórum Christóphori Bales, presbýteri, Alexándri Blake et Nicolái Horner, mártýrum, qui, persecutióne Elísabeth regínæ Primæ sæviénte, simul corónam glóriæ accepérunt.

8*. In coenóbio Sancti Salvatóris Vicecómitis in Normánnia Gál-liæ, beátæ Plácidæ (Euláliæ) Viel, vírginis, quæ in Congregatióne Scholárum Christianárum a Misericórdia regénda zelo et humilitá-te cláruit.

9*. In oppido *Berezwecz* apud civitatem *Glebokie* in Polónia, beatórum Miecislái Bohatkiewicz, Ladislái Mackowiak et Stanislái Pyrtek, presbyterórum et mártýrum, qui, belli tempestáte, ob Christi fidem in cárcerem coniécti sunt et plumbis interfécti.

Die 5 martii

Tértio Nonas mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
25	26	27	28	29	30	29	1	2	3	4	5							

1. Commemoratio sancti Theóphili, epíscopi Cæsariénsis in Palæstína, qui sub Septímio Sevéro imperatóre, sapiéntia et vitæ integritate conspícuus emícuit.

2. In Pamphýlia, sancti Conónis, mártýris, qui, hortulánuS, sub Décio imperatóre, pédibus clavis confíxis, ante currum cúrrere iussus in génua procúbuit atque in oratióne spíritum réddidit.

3. Romæ via Appia in cœmetério Callísti, depositio sancti Lúcii, papæ, qui, sancti Cornélii succéssor, pro Christi fide exsílíum passus est et, fidei conféssor exímíus, in angústíis tempestátibus suis moderatióne ac prudéntia se gessit.

4. Sinópe in Ponto, sancti Phocæ, mártýris, qui, hortulánuS, multas pro Redemptóris nómine passus est iniúrias.

5. Cæsaréæ in Palæstína, sancti Hadriáni, mártýris, qui in persecutióne Diocletiáni imperatóris, iussu Firmiliáni præsidis, die festo, quo natalícia Fortúnæ Cæsarénsium celebrári solébant, ob Christi fidem primum leóni obiéctus est, deínde gládio iugulátus.

6. In Palæstína ad ripam Iordánis, sancti Gerásimi, anachorétæ, qui, témpore Zenónis imperatóris, ad orthodóxam fidem a sancto Euthýmio redúctus, magna pæniténtiæ ópera egit, ómnibus, qui sub ipso vita monástica se exercébant, integérrimæ disciplínæ et victus ratió nem ófferens.

7*. Sagíriæ in Ossória Hibérniæ regióne, sancti Kieráni, epíscopi et abbátis.

8*. Areláte in Província, sancti Virgílii, epíscopi, qui sanctum Augústinum et mónachos ad Anglos iter ágéntes hospítio recépit, sancto Gregório papa Magno commendánte.

9*. Neápoli in Campánia, beáti Ieremíæ de Valáchia (Ioánnis) Kostistik, qui, religiósus ex Ordine Fratrum Minórum Capuccinórum, quadragínta annos caritáte et lætítia indesinénter infirmis assédit.

10. Item Neápoli, sancti Ioánnis Ioséphi a Cruce (Cárolí) Gaetano, presbýteri ex Ordine Fratrum Minórum, qui, sancti Petri de Alcántara vestígia prósequens, multis in Neapolitánæ provinciæ cœnóbiis regulárem disciplínam restítuit.

Die 6 martii

Prídie Nonas mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
26	27	28	29	30	I	1	2	3	4	5	6							

1. Derthónæ in Ligúria, sancti Marciáni, qui epíscopus et martyr cólitur.

2. Nicomedíæ in Bithýnia, sancti Victoríni, mártiris.
3. Tréviris in Gállia Bélgica, sancti Quiríaci, presbýteri.
4. Commemoratio sancti Eváagrii, episcopus Constantinopolitáni, qui, a Valénte imperátore in exsílum missus, fidei confessor exímius ad Dóminum migrávit.
5. Toléti in Hispánia, sancti Iuliáni, episcopi, qui tria concília hac in civitate coadunávit atque scriptis orthodoxam explanávit doctrína, iustítiam, caritátem ac zelum animárum sédulo præbens.
6. Sacónii apud Helvétios, sancti Fridolíni, abbátis, qui, ex Hibernia oriúndus, per Gálliam peregrinátus est, donec Sacónii duplex monastérium fundávit in honórem sancti Hilárii.
7. Metis in Austrásia, sancti Chrodegándi, episcopi, qui clerum tamquam intra sæpta claustrórum sub íntegra norma vitæ conversári iussit atque cantum in Ecclésia mirífice promóvit.
8. In Sýria, pássio sanctórum quadragínta duórum mártirum, qui, Amórii Phrýgiæ comprehénsi et ad flumen Euphráten perducti, egrégio certámine palmam martýrii percepérunt.
- 9*. Barcinóne in Cataláunia Hispániæ, sancti Ollegárii, episcopi, qui étiam cáthedram Tarraconensem tenuit, cum antiquíssima sedes hæc a iugo Maurórum liberáta est.
- 10*. Vitérbii in Látio, beátæ Rosæ, vírginis, e Tértio Ordine Sancti Francisci, quæ, in caritátis opéribus assídua, duodevicésimo ætátis anno ante tempus brevem vitæ cursum consummávit.
11. Pragæ in Bohémia, sanctæ Agnétis, abbatíssæ, quæ, fília regis Ottokári, regálibus nuptiis spretis, Iesu Christo modo desponsári cú-

piens, sanctæ Claræ Régulam ampléxa est in monastério ab ipsa ædificáto, ubi paupertátem ad amússim observáre vóluit.

12. Gandávi in Flándria, sanctæ Colétæ Boylet, vírginis, quæ tres annos aspérrimam vitam duxit in domúncula iuxta ecclésiám cón dita reclusa et mox, sancti Francísci Régulam proféssa, plura Clarissárum monastéria ad pristinam vitæ formam redúxit, paupertátis præsertim et pæniténtiæ spíritum indúcens.

Die 7 martii

Nonis mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
27	28	29	30	1	2	2	3	4	5	6	7							

1. Memória sanctárum mártýrum Perpétuæ et Felicitátis, sub Septímio Sevéro imperatóre apud Cartháginem apprehensárum áliis cum adulescéntibus catechúmenis; quarum Perpétua, matróna círciter annórum vigínti duórum, mater erat infántis ad úbera, Felícitas vero serva, quæ, cum prægnans esset, iuxta leges ut páre-ret serváta, etsi in dolóribus partus, obiécta feris gaudébat. De cár-cere in amphitheátrum hílari vultu, quasi in cælum, processérunt.

2. Ibídem, pássio sanctórum Sátyri, Saturníni, Revocáti et Secun-díni, quorum, eádem persecutióne furénte, últimus in cárcere óbiit, céteri vero, a váriis vexáti béstiis, omnes ínvicem osculántes ferro iuguláti occubuérunt.

3. Cæsaréæ in Palæstína, pássio sancti Eubúlii, qui, sócius sancti Ha-dríáni, bíduo post illum a leónibus laniátus est et gládio trucidátus.

4. Apud Chersonésu, sanctorum episcoporum Basilii, Eugénii, Agathodóri, Elpidii, Æthérii, Capitónis et Ephræm, mátyrum.
5. Apud Thebáidem in Ægýpto, sancti Pauli, cognomento Símplicis, sancti Antónii discípuli.
6. Bríxiæ in Venétia, sancti Gaudiósi, epíscopi.
- 7*. In monastério Anianénsi in Septimánia, sancti Ardónis Smarágdi, presbýteri, qui sancto Benedícto Anianénsi sócius fuit in vita cœnobítica.
8. Prusæ in Bithýnia, sancti Pauli, epíscopi, qui ob cultum sacrarum Imáginum defénsus pátria pulsus exsul e vita decéssit.
9. In monastério Fossænóvæ Ordinis Cisterciénsis in Látio, tránsito sancti Thomæ de Aquíno, cuius memória die vigésima octáva ianuárii celebrátur.
- 10*. Londínii in Anglia, beatórum mátyrum Ioánnis Larke et Ioánnis Ireland, presbyterórum, atque Germáni Gardiner, qui ob fidelitatem Románo Pontífici servátam Tybúrní suspéndio occubuérunt, sub Henríco rege Octávo.
11. Floréntiæ in Túscia, sanctæ Terésiæ Margarítæ Redi, vírginis, quæ, Ordinem Carmelitárum Discalceatárum ingrèssa, árduam perfectiónis viam calcávit, immatúra morte corrèpta.
12. Seuli in Coréa, sancti Ioánnis Baptístæ Nam Chong-sam, mátyris.
13. In loco *Sai-Nam-Tho* item in Coréa, sanctorum mátyrum Siméonis Berneux, epíscopi, Iusti Ranfer de Bretenièrès, Ludovíci Beaulieu et Petri Henríci Dorie, presbyterórum e Societáte Parisiénsi

Missiónum ad éxteras gentes, qui, cum persecutóribus fidénter respondíssent se in Coréam ad salvándas in Christi nómine ánimas venísse, cápíte obtruncáti sunt.

Die 8 martii

Octávo Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
28	29	30	1	2	3	3	4	5	6	7	8							

1. Sancti Ioánnis de Deo, religiósi, qui, génere lusitánus, post vitam periculórum plenam in milítia melióra exóptans, constánti caritate egénis et infirmis óperam in nosocomíó a se ædificáto præbuit et sibi sócios adscívit, qui póstea Ordinem Hospitalárium Sancti Ioánnis de Deo constituérunt. Hac die Granátæ in Hispánia ad ætérmam quiétem migrávit.

2. Commemorátio sancti Póntii, qui Carthágine diáconus fuit sancti Cypriáni, quem in exsílio ad óbitum usque comitátus est, de vita et passióne eius egrégium volúmen relínquens.

3. Apud Antínoum in Ægýpto, sanctórum Apollónii et Philémonis, mátyrum.

4*. Comi in Ligúria, sancti Províni, epíscopi, qui, sancti Ambrósii fidélis discíplus, Ecclesiám ei commíssam ab ariána hæresi servávit.

5*. In ínsula Cathénsi in Hibérnia, sancti Senáni, abbátis.

6. Dumnóci in Anglia, sancti Felícis, epíscopi, qui, e Burgúndia oriúndus, Anglos orientáles sub potestate Sigebérti regis evangelizávit.

7. Nicomedíæ in Bithýnia, sancti Theophilácti, epíscopi, qui, ob cultum sacrárum Imáginum exsílio afféctus, Stróbili in Cária defúntus est.

8*. Apud Morínos in Gállia, sancti Humfrídi, epíscopi Tarvanénsis, qui, civitaté a Normánnis evérsa, indesinénter gregem suum congregáre et consolári curávit.

9*. In óppido *Tayne* in Scótia, depositio sancti Dutháci, epíscopi Rossénsis.

10*. Apud Stellam in Navárre, sancti Veremúndi, abbátis Hyrachénsis, qui, inde ab infántia mónachus, ob stúdiū perfectiόνis mónachos ei súbditos exémplo incitávit, ieiúniis et vigíliis déditus.

11*. Obazínæ apud Lemóvicum in Aquitánia, sancti Stéphaní, primi abbátis monastérii huius loci, qui, Deum quærens, tria monastéria ab ipso cóndita Ordini Cisterciénsi coniúnxit.

12*. In monastério Androviénsi in Polónia, tránsitus beáti Vincéntii Kadlubek, epíscopi Cracoviénsis, qui, múnere abdicáto, monásticam vitam illic proféssus est.

13*. In civitaté *Getafe* prope Matrítum in Hispánia, beáti Faustíni Míguez, religiósi e Frátribus Scholárum Christianárum, qui, sacerdotio auctus, in munus docéndi totus se cóntulit, magnam ássequens magístri ac rerum natúræ perítí opinióem pastoráli vero navitaté sédulus, et Congregatióem Filiárum a Divína Pastóra fundávit.

—

Die 9 martii

Séptimo Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
29	30	1	2	3	4	4	5	6	7	8	9							

1. Sanctæ Franciscæ, religiósæ, quæ, adulescéntula nupta, in matrimónio quadragínta annos vixit, uxor et materfamílias probáta, pietáte, humilitáte et paciéntia admirábilis. Tempóribus calamitósís, bona sua paupéribus distríbuit, ægrótis ministrávit et, cóniuge defúnto, inter oblátas, quas sub Régula sancti Benedícti Romæ congregáverat, secéssit.

2. Apud Sebástem in Arménia, pássio sanctórum quadragínta mílitum Cappádocum, qui, non sánguinis sed fidei et obséquii erga Patris cæléstis voluntátem sócii, témpore Licínii imperatóris, post víncula ac sæva torménta, frigidíssimo hiémis témpore supra stagnum rigens pernoctáre nudi sub dio iussi, crurifrágio martýrium consummáru[n]t.

3. Barcinóne in Hispánia Tarraconénsi, sancti Pacíani, epíscopi, qui, fidem expónens, christiánum sibi nomen esse profitebátur, cathólicum vero cognómen.

4. In Morávia orientáli, sancti Brunónis, epíscopi Querfurténsis et mártiris, qui, dum in Itália Othónem imperatórem Tértium comitabátur, sancti Romuáldi auctoritáte permótu[s], ad monásticam disciplínam se trádidit et, nómine Bonifátio accépto, in Germániam regréssus atque a Ioánnē papa Décimo epíscopus creátus, in expeditiónibus apostólicis cum sóciis duodevigínti ab idolólatris trucidátus est.

5. Bonóniæ in Æmília, sanctæ Catharínæ, vírginis ex Ordine Sanctæ Claræ, quæ, ingénuis ártibus clara, sed mýsticis virtútibus atque pæniténtiæ humilitatísque cursu illústrior, sacras vírgines duxit.

6. Mondónii in Subalpínis, sancti Domínici Savio, qui, iam inde a puerítia dulcis et iucúndus ánimo, iter christiánæ perfectiónis céleri gressu adhuc aduléscens consummávit.

7. In pago *Nei-Ko-Ri* in Coréa, sanctórum Petri Ch'oe Hyöng et Ioánnis Baptístæ Chõn Chang-un, mártyrum, qui, patresfamílias, baptísma contulérunt et libros christiános typis edidérunt, quaprópter supplíciis dati ádeo constántes in fide exstiterunt, ut suórum persecutórum admiratiónem efficerent.

Die 10 martii

Sexto Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
30	1	2	3	4	5	5	6	7	8	9	10							

1. Apaméæ ad Meándrum in Phrýgia, commemorátio sanctórum Caii et Alexándri, mártýrum, qui in persecutióne Marci Antoníni et Lúcii Veri imperatórum glorióso martýrio coronáti sunt.

2. In Africa, commemorátio sancti Victóris, mártýris, in cuius festivátate sanctus Augustínus ad pópulum de eo tractátum hábuit.

3. Item commemorátio sancti Macárii, epíscopi Hierosolymitáni, cuius hortátu loca sancta a Constantíno Magno et sancta Hélena, eiúsdem matre, repurgáta sunt et sacris illustráta basílicis.

4. Romæ apud Sanctum Petrum, sancti Simplicii, papæ, qui, cum bárbari Itáliam et Urbem vastarent, afflíctos confirmávit, unitátem Ecclesiæ fovit et fidem firmávit.

5. Parísii in Gállia, sancti Droctovéi, abbátis, qui a sancto Germáno Augustodunénsi magistro suo monachórum coenóbio hac in urbe institúto præpósitus est.

6. In monastério Bobiénsi in Ligúria, sancti Attalæ, abbátis, qui, coenobíticæ vitæ cultor, ad Lirinénse monastérium primum, mox ad Luxoviénse se cóntulit, ubi sancto Columbáno succéssit, zelo ac discretiône magnópere enítens.

7. Glasguæ in Scótiá, sancti Ioánnis Ogilvie, presbýteri e Societáte Iesu et mártiris, qui, post multos annos in stúdiis sacræ theológiæ peráctos exsul per regna Európæ, sacerdos ordinátus clam in pátriam rédiit, ubi summa cum sedulitáte omnem pastorálem hábuit curam concívium suórum, donec, sub Iacóbo rege Primo in cárcerem coníctus et morte damnátus, in patíbulo gloriósam palmam martýrii accépit.

8*. Parísii in Gállia, beátæ Mariæ Eugénia Milleret de Brou, vírginis, fundatrícis Congregatiónis Sorórum de Assumptiône, ad puéllas christiáne educándas.

9*. Prope civitátem *Cortázar* in México, beáti Matthæi Elíæ Nieves del Castillo, presbýteri ex Ordine Fratrum Sancti Augustíni et mártiris, qui, persecutióne furénte, comprehénsus quod ministérium clam adimpléret, in ódium sacerdotii plumbis cæsus est.

Die 11 martii

Quinto Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
1	2	3	4	5	6	6	7	8	9	10	11							

1. Smyrnæ in Asia, sancti Piónii, presbýteri et mártiris, qui, ut narrátur, ob apológiam pro fide christiána coram pópulo factam, post squalórem cárceris, ubi multos ad martýrium tolerándum suis exhortatióibus roborávit fratres, cruciátibus vexátus, beátum pro Christo finem per ignem sortítus est.

2. Laodicæ in Sýria, sanctórum Tróphimi et Thali, mártirum, qui in persecutióne Diocletiáni imperatóris post multa sæváque torménta corónas glóriæ assecúti sunt.

3*. In Scótia, sancti Constantíni, regis, sancti Colúmbæ discipuli, et mártiris.

4. Legióne in Hispánia, sancti Vincéntii, abbátis monastérii Sancti Cláudii.

5. Hierosólymæ, sancti Sophrónii, epíscopi, qui Ioánnem Moschum magístrum et amícum hábuit, quocum loca monástica visitávit, et post Modéstum huius sedis præsul eléctus, cum Cívitas Sancta in manus incidit Saracenórum, fidem pópuli ac securitátem strénue deféndit.

6*. In Hannónia Néustriæ, sancti Vindiciáni, epíscopi Cameracénsis et Atrebaténsis, qui de sancti Leodegárii morte Theodorícum regem Tértium mónuit, ut pæniténtia crimen expiáret.

7. Medioláni, depositio sancti Benedícti, epíscopi.

8*. In monasterio Tamlachténsi in Hibérnia, sancti Cengi, cognomento Cúldei, mónachi, qui album sanctorum Hibérniæ sedulo compósuit.

9. Córdubæ in Vandalicia Hispániæ regione, sancti Eulógii, presbyteri et mártiris, ob præclaram Christi confessionem gládio decolláti.

10*. In oppido *Cupramontana* in Picéno Italiæ, beati Ioánnis Baptístæ de Fabriáno Righi, presbyteri ex Ordine Fratrum Minórum.

11*. Ebóraci in Anglia, beati Thomæ Atkinson, presbyteri et mártiris, qui sub Iacóbo rege Primo propter solum sacerdotium martyrium passus est.

12*. Clonæ in Hibérnia, beati Ioánnis Kearney, presbyteri ex Ordine Fratrum Minórum et mártiris, qui, cápite damnátus quod sacerdos per Angliam transíret, fuga senténtiam devitáverat, sed dein sub regimine Olivérii Cromwell de sacerdotio in pátria professo iterum argú-tus láquei supplício afféctus est.

13. In loco *Hùng Yên* in Tunquínno, sancti Domínici Cãm, presbyteri et mártiris, qui multos annos clam in discrimine vitæ necnon in cárcere ministrávit et tandem, iussu imperatóris Tú' Đứ'c cápite damnátus, crucem Dómini, quam firmiter calcáre respúerat, amplexus est.

14. In loco *Sai-Nam-The* in Coréa, sanctorum mártirum Marci Chõng Ui-bæ, catechístæ, et Aléxii U Se-yõng, qui ob fidem christiánam ab ipsis propínquis contuméliis et verbéribus affécti sunt.

Die 12 martii

Quarto Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
2	3	4	5	6	7	7	8	9	10	11	12							

1. Thebéste in Numídia, sancti Maximiliáni, mártiris, qui, Victóris veteráni filius et ipse conscriptus, Dióni procónsuli respóndit christi-fidéli militáre non licére; et cum sacraméntum militiæ recusavísset, gládio animadvérte iussus est.

2. Nicomedíæ in Bithýnia, commemorátio sanctórum mártirum Mýgdonis, presbýteri, Eugénii, Máximi, Domnæ, Mardónii, Petri, Smarágdi et Hilárii, qui singuli singulis diébus suffocáti sunt, ut céteris metus incuterétur.

3. Ibídem, pássio sancti Petri, mártiris, qui, cum Diocletiáni imperatóris cubiculárius esset et libérius mártirum supplícia quererétur, eiúsdem augústi iussu in médium addúcitur ac primo suspénsus diutíssime flagris tortus est, deínde in cráticula igne assátus. Dorothéus et Gorgónius autem, eidem cubículo regis præpósiti, reclamántes, similibus pæne supplíciis affécti sunt et ad últimum láqueo necáti.

4. Romæ in cœmetério Pontiáni ad Ursum pileátum, depositio sancti Innocéntii papæ Primi, qui sanctum Ioánnem Chrysóstomum deféndit, Hierónymum consolátus est et Augustínus approbávit.

5. In civitáte Leonénsi in Británnia Armórica, sancti Pauli Aureliáni, primi epíscopi huius civitátis.

6. Romæ apud Sanctum Petrum, depositio sancti Gregorii papæ Primi, cognomento Magni, cuius memoria die tertia septembris, scilicet die ordinationis eius, recolitur.

7. Sigriánæ in Bithýnia in monasterio Agri Magni, depositio sancti Theóphanis, cognomento Chronógraphi, qui, ex ditissimo pauper mónachus factus, a Leóne Arméno imperatore ob sacrarum Imáginum cultum biénio in cárcere deténtus est et inde in Samothráciam deportátus, ubi, ærúmnis confectus, spíritum reddidit.

8*. Vintóniæ in Anglia, sancti Elphégi, epíscopi, qui, iam mónachus, cœnobíticæ vitæ instaurationem summópere curávit.

9*. In civitate Sancti Geminiáni in Túscia, beátæ Finæ, vírginis, quæ inde a téneris annis diutúrnā ac gravem infirmitatem invicta patiéntia soli Deo confísa pertulit.

10*. Recinéti in Picéno Itáliæ, beáti Hierónymi Gherarducci, presbýteri ex Ordine Eremitarum Sancti Augustíni, qui ad pacem et concórdiam populórum procurándam incúbuit.

11*. Arétii in Túscia, beátæ Iustínæ Francucci Bezzoli, vírginis ex Ordine Sancti Benedícti et reclúsæ.

12. In urbe *Guiyang* provinciæ *Guangxi* Sinárum, sancti Ioséphi Zhang Dapeng, mártiris, qui, lúmine fidei accépto, vixdum baptizátus missionáriis et catechístis domum apéruit atque paupéribus, ægrótiis et púeris omnímōdo subvénit, donec ad crucis supplícium ductus est, lácrimas tamen gáudio effúndens, quod pro Christo mori dignus existimátus esset.

13*. Cracóviæ in Polónia, beátæ Angelæ Salawa, vírginis e Tértio Ordine Sancti Francísci, quæ, in doméstico servítio totam vitam dēgere eligens, humíliter inter fámulas vixit et in summa paupertáte ad Dóminum migrávit.

14*. In civitatē Sancti Rómuli in Ligúria Itáliæ, beāti Aloýsii Orione, presbýteri, qui Parvam Operam a Divína Providéntia instituit pro bono iúvenum et ómnium derelictórum.

Die 13 martii

Tértio Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
3	4	5	6	7	8	8	9	10	11	12	13							

1. Nicomedíæ in Bithýnia, sanctórum mártýrum Macedónii, presbýteri, Patrícia, uxóris, et Modéstæ, filiæ.

2. Hermópoli in Ægýpto, sancti Sabíni, mártýris, qui multa passus est et tandem in flumen proiéctus occúbuit.

3. In Pérside, sanctæ Christínæ, mártýris, quæ, virgis percússa, martýrium consummávit sub Chósroe rege Persárum Primo.

4*. Pictávii in Aquitánia, sancti Piéntii, epíscopi, qui beátæ Radegúndi summo auxílio fuit in cœnóbiis condéndis.

5. Híspali in Hispánia, sancti Leándri, epíscopi, qui, frater sanctórum Isidóri, Fulgéntii ac Florentínæ, prædicatióne et indústria sua gentem Visigothórum, Reccarédo rege eórum adiuvánte, ab ariána impietáte ad cathólicam fidem convértit.

6*. In monastério Novaliciénsi ad pedes montis Cinísii in valle Segusína, sancti Eldrádi, abbátis, qui, divíni cultus studiósus, psaltérium emendávit novásque ecclésiás exstruéndas curávit.

7. Córdubæ in Vandalícia Hispániæ regiône, pássio sanctórum Ruderfci, presbýteri, et Salomónis, mártýrum, quorum prior, cum Mahométum vere prophétam ab Omnipotén-te missum crédere recusávisset, in cárcerem coniectus est, ubi in Salomónem incúrrit, qui aliquámdiu ántea mahometánae religióni adhæserat, et simul cápitis obtruncatióne agónis cursum glorióse perfecérunt.

8. Apud Camerínium in Picéno Itáliæ, sancti Ansovíni, epíscopi.

9*. In monastério Cavénsi in Campánia, beáti Petri Secúndi, abbátis.

10*. Oxónii in Anglia, beáti Agnélli de Pisis, presbýteri, qui, a sancto Francíscio in Gálliam, dein in Angliam missus, Ordinem Minórum ibídem instítuit et sacras sciéntias promóvit.

11*. Erenéi in pago Meduáno Gállia, beátæ Franciscæ Tréhet, vírginis e Congregatióne a Caritáte et mártýris, quæ ad púeros instituéndos et ægrótos curándos omni stúdio se cóntulit et, témpore gállicæ perturbatiónis, pro Christo martýrium ferro complévit.

Die 14 martii

Prídie Idus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15							

1. Pidnæ in Macedónia, sancti Alexándri, mártýris.

2. Medioláni in Ligúria, sancti Lázari, epíscopi.

3. Carnúti in Gállia, sancti Leobíni, epíscopi.
4. Quedlinbúrgi in Saxónia, sanctæ Mathíldis, quæ, uxor Henríci regis fidelíssima, humilitáte et patiéntia conspícua, in sublevándos páuperes et in valetudinária monasteriáque condénda benígnas impéndit curas.
- 5*. In pago Fuldénsi in Germánia, sanctæ Paulínæ, religiósæ.
- 6*. Leódii in Lotharíngia, beátæ Evæ Montis Cornélii, reclúsæ prope coenóbium Sancti Martíni, quæ una cum sancta Iuliána, eiúsdem coenóbii prioríssa, plúrimum óperam navávit, ut Urbánuſ papa Quartus sollemnitétem Córporis Christi institúeret.
- 7*. Panórmi in Sicília Itáliæ, beáti Iacóbi Cusmano, presbýteri, qui Institutum Missionariórum Servórum et Servárum páuperum fundávit, insígni caritáte in egénos et infirmos clarus.
- 8*. Romæ apud Sanctum Paulum via Ostiénsi, beáti Plácidi Riccardi, presbýteri ex Ordine Sancti Benedícti, qui, contínuis fébribus, morbis ac parálysi corréptus, regulárem observántiam et oratióem indefesse compléxus est et álios dócuit complecténdas.

Die 15 martii

Idibus mártii. Luna:

a	b	c	d	e	f	g	h	i	k	l	m	n	p	q	r	s	t	u
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	1	2	3	4
A	B	C	D	E	F	F	G	H	M	N	P							
5	6	7	8	9	10	10	11	12	13	14	15							

1. Párii in Hellespónto, sancti Menígni, fullónis, qui sub Décio imperatóre passus esse tráditur.

2. Romæ, sancti Zachariæ, papæ, qui, ímpetum cóntinens Langobardórum, Francis rectum índicans órdinem, ecclésiás próvidens Germánis et cum Græcis prósequens societátem, Dei Ecclésiám summa vigilántia ac prudéntia gubernávit.

3. Córdubæ in Vandalícia Hispániæ regióne, sanctæ Leocrítiæ, vírginis et mártiris, quæ, ex Maura família orta, occúlte fide Christi eníruit et, cum sancto Eulógio domi capta, quarta die post eius martýrium decolláta ad ætérrnam glóriam transívit.

4*. Apud Burgum in Castélla Hispániæ regióne, sancti Sisebúti, abbátis Caradinénsis.

5. Ebóraci in Anglia, beáti Guliélmi Hart, presbýteri et mártiris, qui, in Collégio Anglórum Románo ordinátus, sub Elísabeth regína Prima, ex eo quod aliquíbus persuasísset ut fidem cathólicam amplecteréntur, láqueo suspénsus est et exenterátus.

6. Parísii in Gállia, sanctæ Ludovicæ de Marillac, víduæ, quæ ad egénos sublevándos Institútum Puellárum a Caritáte exémplo formávit, óperam a sancto Vincéntio de Paul delineátam plene perficiens.

7. Vindóbonæ in Austria, sancti Cleméntis Maríæ Hofbauer, presbýteri e Congregatióne Sanctíssimi Redemptóris, qui fidei in longínquis regiónibus propagándæ et disciplínæ ecclesiásticæ reformándæ mire adlaborávit et, tam ingénio quam virtútibus clarus, haud paucos sciéntiis artibúsque claros viros ímpulit, ut Ecclésiám adírent.

PRESENTAZIONE DELLEMMO CARDINALE PREFETTO

Riproduciamo qui il testo della presentazione alla stampa fatta dal Cardinale Prefetto, Sua Eminenza Jorge Arturo Medina Estévez e da Sua Eccellenza Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Segretario, il 3 ottobre 2001, alla Sala Stampa della Santa Sede.

1. *La santità nella vita cristiana*

La vocazione cristiana è vocazione alla santità. «Siate perfetti come è perfetto il vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5, 48). «Siete stati eletti affinché diventaste santi ... ed immacolati» (Ef 1, 4). Il Concilio Vaticano II ha ricordato solennemente questa verità cattolica della vocazione universale alla santità, spiegando come ogni discepolo di Cristo, può e deve, con l'aiuto della grazia di Dio, camminare verso la santità, percorrendo la sua esistenza terrena attraverso i differenti stati di vita secondo la vocazione particolare di ciascuno. I santi sono, infatti, i cristiani che sono stati coerenti con il loro battesimo, avendo capito in profondità il senso della vita cristiana.

Recentemente il Santo Padre Giovanni Paolo II ha insistito vigorosamente nella Lettera Apostolica Novo Millennio ineunte sull'insegnamento del Concilio Vaticano II per quanto riguarda la vocazione di tutti i fedeli alla santità. Ecco le sue parole:

E in primo luogo non esito a dire che la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. Non era questo forse il senso ultimo dell'indulgenza giubilare, quale grazia speciale offerta da Cristo perché la vita di ciascun battezzato potesse purificarsi e rinnovarsi profondamente? Mi auguro che, tra coloro che hanno partecipato al Giubileo, siano stati tanti a godere di tale grazia, con piena coscienza del suo carattere esigente. Finito il Giubileo, ricomincia il cammino ordinario, ma additare la santità resta più che mai un'urgenza della pastorale.

Occorre allora riscoprire, in tutto il suo valore programmatico, il capi-

tolo V della Costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*, dedicato alla «vocazione universale alla santità». Se i Padri conciliari diedero a questa tematica tanto risalto, non fu per conferire una sorta di tocco spirituale all'ecclesiologia, ma piuttosto per farne emergere una dinamica intrinseca e qualificante. La riscoperta della Chiesa come «mistero», ossia come popolo «adunato dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito santo», non poteva comportare anche la riscoperta della sua «santità», intesa nel senso fondamentale dell'appartenenza a Colui che è per antonomasia il Santo, il «tre volte Santo» (cf. *Is* 6, 3). Professare la Chiesa come santa significa additare il suo volto di Sposa di Cristo, per la quale egli si è donato, proprio al fine di santificarla (cf. *Ef* 5, 25-26). Questo dono di santità, per così dire, oggettiva, è offerto a ciascun battezzato.

Ma il dono si traduce a sua volta in un compito, che deve governare l'intera esistenza cristiana: «Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (*1 Tes* 4, 3). È un impegno che non riguarda solo alcuni cristiani «Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità» (n. 30).

Non è per caso che nei primi tempi della Chiesa, i cristiani venivano chiamati semplicemente, nella letteratura neotestamentaria, «i santi». Quando la Chiesa ricorda i santi e nutre verso di loro un senso di venerazione, non toglie a Dio l'onore a Lui dovuto, ma Gli rende grazie per la vittoria della grazia nei suoi figli che hanno dato testimonianza di santità. L'onore tributato ai santi è in definitiva la riconoscenza dell'azione della grazia, magnifica e splendente, in questi figli del Padre, membra di Cristo e templi dello Spirito Santo. il culto dovuto ai santi, che mai può essere confuso con l'adorazione, la quale è dovuta solo a Dio Uno e Trino, non deve essere distaccato dal culto offerto a Dio, fonte e origine di ogni bene. Nel venerare i santi non possiamo dimenticare che la loro pienezza cristiana non è frutto di un impegno soltanto umano, ma è un riflesso della santità di Dio e frutto della sua grazia. La Chiesa vede nei santi innanzitutto esempi di fedeltà alla grazia battesimale, e anche validi intercessori dinanzi a Dio che possono aiutarci con le loro preghiere.

2. *Il Martirologio*

Già nei primi tempi della storia cristiana ci fu un particolare impegno per conservare la memoria di quei discepoli di Cristo che avevano sparso il loro sangue nelle persecuzioni, come testimonianze della loro fedeltà fino alla morte. Col tempo, nelle chiese particolari furono composti elenchi dei nomi dei martiri morti in quella chiesa, ma non fu raro il caso di uomini o donne morti in altri luoghi il cui martirio ebbe grande risonanza e che per ciò venivano ricordati anche in altre Chiese. In una tappa questi elenchi contenevano soltanto nomi di martiri. Col passare del tempo furono aggiunti nomi di vescovi, monaci e vedove che avevano dato grande esempio di santità e la cui memoria fu conservata in benedizione.

Le Chiese particolari non curavano soltanto la conservazione della memoria dei martiri ed altri santi, ma ben presto il giorno del loro passaggio alla vita eterna, il «dies natalis»; la nascita alla vita definitiva nella casa del Padre fu un'occasione per celebrare la loro memoria, particolarmente nel luogo ove riposavano le loro spoglie.

Si conservano diverse omelie dei santi Padri dell'antichità cristiana pronunciate in occasione dell'annuale ricorrenza del "natalizio" soprattutto dei martiri.

3. *Dai martirologi al Martirologio*

Per parecchi secoli ci furono diversi martirologi particolari corrispondenti alle varie Chiese particolari. Man mano lo svolgimento delle comunicazioni, il senso della cattolicità e la moltiplicazione delle narrazioni sulle vite dei santi, condussero alla compilazione di un Martirologio Romano, nel quale trovassero posto tutti i Santi e Beati riconosciuti come tali dall'Autorità della Chiesa. Il primo Martirologio Romano risale al XVI secolo e fu approvato dal Sommo Pontefice Gregorio XIII nell'anno 1586.

La canonizzazione è un atto pontificio che include quattro elementi: il giudizio sulla santità, la convinzione che colui che è di-

chiarato santo gode della beatitudine del Regno dei cieli, la proposta della sua vita come esempio per gli altri cristiani, sempre da ammirare ma non sempre e in tutto da poter essere imitata, e l'invito ai fedeli di rivolgersi al santo, se così lo vogliono, per implorare la sua intercessione presso Iddio nelle loro necessità spirituali o materiali. La canonizzazione di un santo non significa che obbligatoriamente sia celebrato dappertutto, ciò che invece accade con i santi la cui memoria viene inserita nel calendario universale del Rito romano. Dal secolo XVII in poi, la « canonizzazione » viene preceduta dalla « beatificazione », la quale è un atto pure pontificio che autorizza il culto del beato limitatamente, ristretto abitualmente al luogo della nascita, dell'apostolato, di prolungata residenza, della morte e della sepoltura. Per i beati religiosi il loro culto è abitualmente concesso a tutta la famiglia religiosa alla quale sono appartenuti. Anche i beati trovano posto nel martirologio, sia quelli che sono stati ufficialmente beatificati, sia quelli che godevano da tempo immemorabile della qualifica di « beati » e venivano onorati con un culto corrispondente.

4. *L'uso del Martirologio*

Per secoli la lettura del Martirologio del giorno seguente fece parte dell'Ufficio di Prima, quando questa parte dell'Ufficio veniva celebrata in coro, sia nei capitoli secolari, sia nei monasteri o conventi. Nelle comunità che non celebravano l'Ufficio Divino in coro, non era raro che il Martirologio venisse letto nel refettorio. Oggi non esiste più l'Ufficio di prima, e dunque il Martirologio va letto nelle comunità che pregano la Liturgia delle Ore in coro, in un momento appropriato. Sarebbe auspicabile che le comunità che non pregano la Liturgia delle Ore in coro, trovino un momento opportuno per la lettura del Martirologio, offrendo così a tutti i membri della comunità la possibilità di ricordare i nostri fratelli eminenti che godono della beatitudine celeste e ci spingono con l'esempio della loro vita.

5. *Il Martirologio attuale*

L'edizione tipica del martirologio Romano che offriamo oggi alla Chiesa è stata preceduta da altre. L'ultima risaliva all'anno 1956.

Dopo quell'edizione sono avvenute numerosissime beatificazioni e canonizzazioni: soltanto sotto il pontificato di Sua Santità Giovanni Paolo II il numero delle beatificazioni arriva a più di mille duecento e le canonizzazioni oltrepassano le duecento. Si tratta dunque di un'edizione aggiornata, ma che è ampiamente tributaria delle edizioni anteriori. Nella preparazione di questa edizione la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha consultato i Bollandisti ed il Pontificio Comitato per le Scienze storiche, oltre ad altre ricerche. Pensiamo che è un lavoro abbastanza maturo, ma non si può escludere che ulteriori ricerche scientifiche richiedano correzioni nelle edizioni future. La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ringrazia in anticipo tutte le persone e istanze qualificate che vorranno esaminare la presente edizione del Martirologio Romano ed inviarci le loro osservazioni in vista di successivi miglioramenti.

PRESENTAZIONE DELL'ECC.MO ARCIVESCOVO SEGRETARIO

« MARTYROLOGIUM ROMANUM »:
ASPETTI TECNICI DELLA « EDITIO TYPICA »

Il Martirologio e il Concilio

La prima edizione tipica post-conciliare del Martirologio Romano è il frutto maturato sul dettato del Concilio Vaticano II (*Sacrosanctum Concilium*, n. 111). Questa opera monumentale è risultato di un impegno protrattosi per oltre un ventennio e ha comportato il ricorso a un attento esame teologico, storico e pastorale (SC, n. 23) del materiale e l'applicazione di una sana e coerente analisi critica (SC, n. 92, c), perché rispondesse all'esigenza di ripristinare il culto dei santi nella sua più genuina autenticità e potesse fornire così ai fedeli veri e *opportuni esempi da imitare*.

L'interesse per il Martirologio Romano

Si intuisce, perciò, come il Martirologio sia in grado di catalizzare intorno a sé interessi svariati, non soltanto del mondo dei fedeli, che a questo libro si rivolgono per attingervi i modelli esemplari di spiritualità e di vita cristiana, ma anche del mondo accademico e degli studiosi di liturgia, che in questo testo vedono realizzarsi istanze conciliari non prive di grande attualità, anche alla luce del recentemente dibattito rapporto tra scienze umane e vita della Chiesa.

Fin dai tempi della sua prima edizione post-tridentina ad opera del Cardinale Cesare Baronio nel 1585, il Martirologio Romano attirò su di sé interessi e critiche, che anzi a quell'epoca ebbero l'effetto di anticiparne addirittura la pubblicazione. Nel corso dei secoli, fino al 1913, esse generarono un susseguirsi di oltre 130 revisioni del testo, che però, eseguite per lo più senza vera cura, né autentico

spirito critico, non fecero che moltiplicare nell'opera gli errori, anziché ridurli.

L'edizione odierna del Martirologio: limiti e rapporti con l'opera del Baronio

L'edizione attuale del Martirologio si caratterizza, pertanto, rispetto al passato, per uno sforzo non soltanto di aggiornarne il contenuto con l'aggiunta dei nuovi santi e beati proclamati tra i pontificati di Pio XII e di Giovanni Paolo II, ma anche di trasmettere tradizioni autentiche concernenti il culto dei santi più antichi, eliminando – per quanto possibile – errori inesorabilmente confluiti da martirologi altomedioevali nell'opera del Baronio e nelle sue revisioni. Per quanto concerne le epoche più antiche, nel Martirologio Romano attuale convergono tutti i santi e i beati il cui culto sia stato ufficialmente riconosciuto dalla Chiesa, con esclusione di tutti coloro, sui quali gravino dubbi derivanti da tradizioni spurie, incerte o del tutto leggendarie, e sono inclusi soltanto coloro della cui esistenza si abbia prova empirica attraverso la memoria *ab immemorabili* di un culto ad essi prestato, trádita dalla presenza del loro nome negli antichi calendari. In totale, 6538 voci. Si noti che sotto il pontificato di Giovanni Paolo II sono stati dichiarati Beati 1265, di cui 1016 martiri e 249 di altro stato ecclesiale; 452 canonizzati, di cui 401 martiri e 51 di altra condizione ecclesiale. Ma è opportuno ricordare che il Martirologio Romano non mira con ciò in nessun modo a rappresentare l'edizione a stampa di un elenco completo di *tutti* i santi da Abele il giusto fino ad oggi. La presenza di un santo al suo interno significa semplicemente la certezza che esiste un culto approvato dalla Chiesa; l'assenza, al contrario, denota la mancanza di un culto ufficialmente autorizzato.

Correzioni

L'operazione più poderosa e complessa sul piano redazionale è stata sicuramente la verifica dei dati storici relativi ai santi più antichi,

che ha determinato la soppressione di figure di dubbia identità o di rettifica delle date di culto. A tale scopo, si sono resi necessari una scrupolosa consultazione delle fonti liturgiche, tra cui soprattutto calendari e martirologi antichi, e l'accertamento dell'attendibilità dei dati trasmessi dalle varie tradizioni cultuali, con risultati ad ampio raggio, dagli spostamenti di data alla soppressione di singole figure o gruppi di santi, frequentemente sottoposti a rettifiche e ricomposizioni. L'applicazione dei criteri forniti, in merito, dal bollandista Hippolyte Delehaye nei suoi monumentali commentari al Martirologio,¹ ritenuti validi anche dagli attuali studiosi di agiografia, ha costituito il punto di riferimento per le molteplici variazioni apportate, soprattutto sul piano della riscrittura formale del testo risalente al Baronio.

Struttura degli elogi

Per ogni giorno dell'anno il testo attuale presenta l'elenco dei santi, dei quali è nota la data della memoria liturgica, di solito coincidente con il *dies natalis*, che corrisponde, secondo l'antica tradizione con il giorno emortuale. Il catalogo procede, all'interno del singolo giorno, secondo un ordine cronologico, con la sola eccezione dei santi del Calendario generale di Rito romano, il cui elogio, in virtù della loro importanza universale viene sempre collocato al principio della lista e contraddistinto sul piano grafico da un corpo lettera di maggiore dimensione. La menzione del nome dei santi è accompagnata, secondo tradizione, da una concisa notizia comprendente il luogo di morte, la qualifica di santo o beato, il titolo denotante lo *status* ecclesiale del personaggio (apostolo, martire, maestro della fede, missionario, confessore, vescovo, presbitero, vergine, coniuge, vedovo, figlio), l'attività e il carisma. Tale notizia, contrassegnata da un

¹ H. DELEHAYE *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum ad recensionem H. Quentin*, in AA. SS. Novembris, II, pars posterior Bruxelles 1931; *Martyrologium Romanum ad formam editionis typicae* scholiis historicis instructum, in *Propylaeum ad Acta Apostolicae Sedis Decembris*, Bruxelles 1940.

numero d'ordine progressivo in cifre arabe, per favorirne attraverso gli indici un più immediato reperimento, cerca di rievocare la figura del santo, tratteggiandone una succinta ed essenziale descrizione, ispirata a quel criterio formale di semplicità consona con la liturgia romana. Quando il numero è seguito da asterisco, esso che il santo ha un culto locale.

Elogi per i santi del Calendario generale

Per le figure del Calendario generale, l'ossatura formale degli elogi risponde a criteri strutturali definiti: i vocaboli *sollemnitas*, *festum* o *memoria* posti in testa all'elogio richiamano il corrispondente grado liturgico; nel caso, invece, di memorie *ad libitum*, gli elogi hanno inizio direttamente con il nome del santo. In questi casi gli elementi geografici e topografici sono dislocati, anziché all'inizio, in altre parti del testo. In generale, comunque, l'esigenza di sottolineare l'esemplarità dei vari santi e rilevare gli aspetti più significativi del loro carisma, ha reso necessaria la riscrittura per la quasi totalità degli elogi del Martirologio.

Alcuni accorgimenti

Tra gli accorgimenti adottati in tal senso, si è anche provveduto a ridurre al minimo ogni tipo di accenno cronologico che menzionasse governatori, sovrani o notabili, sotto cui il *vir Dei* ha reso la sua testimonianza a Cristo. Se i nomi degli imperatori romani o dei regnanti che avevano autorizzato alcune delle più note persecuzioni sono stati, in generale, conservati, risulteranno invece trascurati quelli di personaggi minori, che non si presterebbero a una immediata comprensione da parte di chi non sia in possesso di una competenza storica specialistica. A questa scelta supplisce, comunque, almeno in parte l'ordine progressivo di disposizione dei santi all'interno del singolo giorno, secondo una successione cronologica, che richiama, per quanto genericamente, l'epoca in cui il santo è vissu-

to. L'anno di morte è, invece, esplicitamente citato nell'Indice posto in calce al volume.

Per analoghe ragioni si sono soppressi anche i nomi dei Papi, quando citati come puro mezzo di allusione cronologica. Si sono omessi gli elementi circa la gloria postuma dei santi, i miracoli da essi operati o il destino delle loro reliquie. Pertanto, laddove sia noto il *dies natalis* del santo e sia possibile evitare richiami a circostanze quali l'ordinazione episcopale o sacerdotale, la traslazione o l'invenzione di reliquie, oppure i miracoli ed elementi culturali – spesso peraltro introdotti da tradizioni tardive –, inclusi i cenni alle date di beatificazione o ai decreti di concessione di culto, ogni dato è stato sostituito con elementi riguardanti la forma di santità cristiana vissuta dal santo e il suo significato per la Chiesa.

L'indicazione della data del giorno

Il testo degli elogi è preceduto dalla datazione del giorno, designato in tre modi: con indicazione del giorno e del mese, secondo l'uso moderno; con la scansione dei mesi in calende, none e idi, secondo l'uso romano; e secondo l'uso del calendario lunare. Il computo lunare è stato mantenuto anche in questa edizione tipica per varie ragioni: esso costituisce la base del calendario ebraico, ma anche di alcune Chiese cristiane, come la Copta e l'Etiopica, e anche per il rispetto dovuto alle comunità cristiane che vivono in nazioni ove il computo civile è lunare, come il Viêt Nam, la Cina, la Malesia e in parte della Corea. Anche il mondo islamico segue il calendario lunare. Tuttavia, la ragione decisiva è costituita dal fatto che, per il nesso del calendario cristiano con quello ebraico, la Pasqua – perno di tutto l'anno liturgico – è stabilita nella domenica immediatamente successiva al 14 di Nisan, al plenilunio dopo l'equinozio di primavera. E sempre con il computo lunare viene determinata la Quaresima e la Cinquantina pasquale che si conclude con la Pentecoste e influisce anche sul computo delle settimane del tempo ordinario.

... la geografia e il respiro universale del Martirologio

Questa prospettiva di valorizzazione delle culture « diverse » risponde, del resto, appieno alla dimensione universale della santità di cui il Santo Padre si è fatto in questi anni promotore. Proprio in questa chiave si inserisce la particolare cura riservata nel nuovo Martirologio ai nomi geografici, che, d'accordo anche qui con un tradizionale aspetto presente già a partire dai Martirologi « storici » della tarda antichità e del Medioevo, procede con una precisa indicazione dei toponimi legati alla memoria e, in particolare, al luogo di morte del santo, seguiti anche dal nome della regione in cui essi erano situati all'epoca del santo. Tali designazioni toponimiche, aiutano a delineare una autentica « geografia della santità », che assume un respiro cattolico e abbraccia popoli, realtà ed esperienze di tutto il mondo, superando le barriere politiche, ideologiche, culturali e in qualche caso anche confessionali.

L'indice

Si è stimato, infine, opportuno mantenere al Martirologio Romano il carattere di libro liturgico, circoscrivendo gli strumenti di appendice al solo indice alfabetico dei santi e dei beati nominati nel testo, corredato dal rimando al giorno di commemorazione e dalle indicazioni del numero d'ordine all'interno dell'elenco diario e dell'anno di morte, posto tra parentesi. Un ulteriore sforzo è già in programma, anche in vista della preparazione delle traduzioni in lingua volgare e della possibilità di eventuali aggiunte, per la compilazione di un volume di sussidio, contenente indici più articolati e rinvii complementari, con ordinamento multiplo dei santi e dei beati, per cognome, categorie, titolo liturgico, nonché per mesi, secoli e aree geografiche, sia un inventario topografico dei nomi di luogo e, forse, anche un catalogo delle fonti.

Libro liturgico

Concludendo, è importante rilevare la caratteristica più peculiare del Martirologio Romano: esso non è un repertorio agiografico, né

un semplice catalogo di personaggi illustri della Chiesa, bensì un *libro liturgico* riformato secondo il dettato del Concilio Vaticano II. Esso costituisce la base dei calendari liturgici che ogni anno determinano le feste sia del Signore che del Santorale. Perciò il Martirologio – secondo la tradizione – è stato nuovamente corredato di tutti gli elementi rituali per l'annuncio comunitario dopo un'ora canonica o in altri momenti della giornata: alla mensa o all'*officium capituli* per le comunità monastiche e canonicali. La lettura liturgica del Martirologio non ha lo scopo di comunicare notizie, ma di *celebrare* la santità di Cristo e dei suoi santi e annunciare ai cristiani che « non sono più stranieri e ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio » (Ef2, 19), chiamati a proclamare le meraviglie di Cristo nei suoi servi e a imitarne gli esempi.

LITTERAE CONGREGATIONIS

Episcopus quidem nuper apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum quaesivit an Episcopus dioecesanus sacerdotes eiusdem dioecesis obligatione adstringere possit ad admittendas mulieres vel puellas in servitium altaris. Dicasterium id opportunum duxit litteras eidem Episcopo Dioecesano exhibere, quae ob peculiare momentum etiam publici iuris fiunt.

A Bishop recently asked the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments whether a Diocesan Bishop would be able to oblige his priests to admit women and girls to service at the altar. This Dicastery has considered it opportune to send this letter to the Bishop in question, and given its particular importance to publish it here.

Prot. N. 2451/00/L

July 27, 2001

Your Excellency:

Further to recent correspondence, this Congregation resolved to undertake a renewed study of the questions concerning the possible admission of girls, adult women and women religious to serve alongside boys as servers in the Liturgy.

As part of this examination, this Dicastery consulted the Pontifical Council for Legislative Texts which replied with a letter of July 23, 2001. The reply of the Pontifical Council was helpful in reaffirming that the questions raised by this Congregation, including the question of whether particular legislation could oblige individual priests in their celebration of the Holy Mass to make use of women to serve at the altar, do not concern the interpretation of the law, but rather are questions of the correct application of the law. The reply of

the aforementioned Pontifical Council, therefore, confirms the understanding of this Dicastery that the matter falls within the competence of this Congregation as delineated by the Apostolic Constitution *Pastor Bonus*, § 62. Bearing in mind this authoritative response, this Dicastery, having resolved outstanding questions, was able to conclude its own study. At the present time, therefore, the Congregation would wish to make the following observations.

As is clear from the *Responsio ad propositum dubium* concerning can. 230, § 2 of the *Codex Iuris Canonici* of the Pontifical Council for the Interpretation of Legislative Texts and the directives of this Congregation, which the Holy Father had mandated in order to provide for the orderly implementation of what is set out in can. 230, § 2, and its authentic interpretation (cf. Circular Letter to the Presidents of Episcopal Conferences, Prot. n. 2482/93, March 15, 1994, see *Notitiae* 30 [1994] 333-335), the Diocesan Bishop, in his role as moderator of the liturgical life in the diocese entrusted to his care, has the authority to permit service at the altar by women within the boundaries of the territory entrusted to his care. Moreover his liberty in this question cannot be conditioned by claims in favor of a uniformity between his diocese and other dioceses which would logically lead to the removal of the necessary freedom of action from the individual Diocesan Bishop. Rather, after having heard the opinion of the Episcopal Conference, he is to base his prudential judgment upon what he considers to accord more closely with the local pastoral need for an ordered development of the liturgical life in the diocese entrusted to his care, bearing in mind, among other things, the sensibilities of the faithful, the reasons which would motivate such a permission, and the different liturgical settings and congregations which gather for the Holy Mass (cf. Circular Letter to the Presidents of Episcopal Conferences, March 15, 1994, no. 1).

In accord with the above cited instructions of the Holy See such an authorization may not, in any way, exclude men or, in particular, boys from service at the altar, nor require that priests of the diocese would make use of female altar servers, since "it will always be very

appropriate to follow the noble tradition of having boys serve at the altar” (Circular Letter to the Presidents of Episcopal Conferences, March 15, 1994, no. 2). Indeed, the obligation to support groups of altar boys will always remain, not least of all due to the well known assistance that such programs have provided since time immemorial in encouraging future priestly vocations (cf. *ibid.*).

With respect to whether the practice of women serving at the altar would truly be of pastoral advantage in the local pastoral situation, it is perhaps helpful to recall that the non-ordained faithful do not have a right to service at the altar, rather they are capable of being admitted to such service by the Sacred Pastors (cf. Circular Letter to the Presidents of Episcopal Conferences, March 15, 1994, no. 4, cf. also can. 228, § 1, Interdicasterial Instruction *Ecclesiae de mysterio*, August 15, 1997, no. 4, see *Notitiae* 34 [1998] 9-42). Therefore, in the event that Your Excellency found it opportune to authorize service of women at the altar, it would remain important to explain clearly to the faithful the nature of this innovation, lest confusion might be introduced, thereby hampering the development of priestly vocations.

Having thus confirmed and further clarified the contents of its previous response to Your Excellency, this Dicastery wishes to assure you of its gratitude for the opportunity to elaborate further upon this question and that it considers this present letter to be normative.

With every good wish and kind regard, I am, Sincerely yours in Christ,

Jorge A. Card. MEDINA ESTÉVEZ
Prefect

Mons. Mario MARINI
Under Secretary

NOTIFICAZIONE

1. Da taluni Paesi sono pervenute ai nostri Dicasteri alcune segnalazioni di programmazione e di svolgimento di corsi, direttamente o indirettamente finalizzati all'ordinazione diaconale delle donne. Si vengono così a determinare aspettative carenti di salda fondatezza dottrinale e che possono generare, disorientamento pastorale.

2. Poiché l'ordinamento ecclesiale non prevede la possibilità di una tale ordinazione, non è lecito porre in atto iniziative che, in qualche modo, mirino a preparare candidate all'Ordine diaconale.

3. L'autentica promozione della donna nella Chiesa, in conformità al costante Magistero ecclesiastico, con speciale riferimento a quello di Sua Santità Giovanni Paolo II, apre altre ampie prospettive di servizio e di collaborazione.

4. Le Congregazioni sottoscritte – nell'ambito delle proprie competenze – si rivolgono, pertanto, ai singoli Ordinari affinché vogliano spiegare ai propri fedeli ed applicare diligentemente la suindicata direttiva.

Questa Notificazione è stata approvata dal Santo Padre il 14 settembre 2001

Joseph Card. RATZINGER

Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede

Jorge Arturo Card. MEDINA ESTÉVEZ

*Prefetto della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti*

Darío Card. CASTRILLÓN HOYOS

Prefetto della Congregazione per il Clero



CD-ROM: IUS CANONICUM ET IURISPRUDENTIA ROTALIS

Editio 2001

☐ In hoc CD-ROM adsunt reproducta:

- Codex Iuris Canonici anni 1917.
- Codex Iuris Canonici anni 1983.
- Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium anni 1990.
- Decreta interpretativa canonum Codicis Iuris Canonici anni 1917 et Codicis Iuris Canonici anni 1983 data a Pontificio Consilio de legum textibus interpretandis.
- Constitutio Apostolica «Provida Mater Ecclesia» anni 1936.
- Motu Proprio «Causas matrimoniales» anni 1971.
- «Normae Rotae Romanae Tribunalis» annorum 1934 et 1994.
- Iurisprudentia Rotalis de merito scilicet «Decisiones seu sententiae selectae Rotae Romanae Tribunalis» quae prodierunt ab anno 1966 ad annum 1996.
- Iurisprudentia Rotalis de ritu seu Decreta Rotalia antea numquam publicata annorum 1966-1990.
- Doctrina citata a iurisprudentia Rotali de merito in tribus archivis: magisterium ecclesiale, magisterium pontificium, auctores varii. Index analyticus textuum supra citatorum idiomate latino, italico, gallico, anglico, hispanico.

☐ CD-ROM consuli potest uti sequitur:

per indicem argumentorum iuxta capita nullitatis; per indicem analyticum argumentorum; per indicationem sententiae vel decreti rotalis; per nomen iudicis; per nomen Curiae; per indicationem canonis Codicum Iuris Canonici; per indicationem articuli textus Provida Mater, M.P. Causas matrimoniales, Normarum Rotalium; per indicationem doctrinae magisterii sive ecclesialis sive pontificii et auctorum; per concordantiam Codicis anni 1917 cum Codice anni 1983 et versa vice; per navigationem ipertextualem inter documenta cohaerentia.

☐ Pretium operis € 248,00

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

MARTYROLOGIUM ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II INSTAURATUM
AUCTORITATE IOANNIS PAULI PP. II PROMULGATUM

EDITIO TYPICA

Martyrologium Romanum, ad normam decretorum Constitutionis de Sacra Liturgia recognitum, quo ditius fieret et clarius, iuxta adhortationem Patrum Oecumenici Concilii Vaticani II, sanctitatem in mundo per opportuna exempla imitanda eximiorum virorum et mulierum Dei significaret, ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, hoc anno 2001 publici iuris factum est a Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum in prima editione typica post Concilium celebratum, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad textum illum a Caesare Card. Baronio anno 1584 redactum emendandum e scientia historica et hagiologica receptae sint.

Opus ad normam articulis 23 Constitutionis Apostolicae *Sacrosanctum Concilium* apparatus est, ut accurata investigatio theologica, historica et pastoralis singularum partium Liturgiae semper praecedat atque aperiat viam verae ac legitimae progressionis, quem ad finem Passiones praesertim et Vitae Sanctorum iustae fidei historicae rationi reddendae erant.

Relatione habita cum praecedentibus, editio haec peculiarior praebet elementa, quae sequuntur:

— materia, sicut ceteri libri liturgici instaurati, dirata est opportunis *Praenotandis*, ut aptius doctrina de sanctitate in oeconomia salutis et in vita Ecclesiae, de imitatione Christi in vita Sanctorum, indoles seu natura liturgica Martyrologii, structura generalis et ordo lectionis textus exponantur, necnon brevi tractatu de pronuntiatione lunae, elogiis peculiaribus pro celebrationibus mobilibus, lectionibus brevibus et orationibus ad ritum lectionis Martyrologii pertinentibus;

— clarius Sancti et Beati dispositi sunt in elencho diei iuxta ordinem chronologicum, praemisso numero identificationis, qui per indices inventionem expediat singuli nominis;

— elogia Sanctorum Calendarii generalis Ritus romani ob peculiare momentum eorum semper ut prima commemoratio diei exstant, typis maioribus aliis exarata;

— Beati a media usque ad nostram aetatem et Sancti omnes localis vel particularis momenti asterisco quodam distinguuntur post numerum progredientem identificationis addito;

— ad modum appendicis insertus est *Index nominum Sanctorum et Beatorum*, cum mentione numeri identificationis et anni obitus inter parentheses.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae